

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317654

ISSN 2035-794X

numero 8/II n. s., giugno 2021

**Nella rete del credito di Padova dal XIV al XV
secolo: tra banche privati, prestito ebraico,
ospedali, Monte di Pietà
e la famiglia Lion**

In the credit web at Padua from 14th to 15th centuries:
between private banks, Jewish loans, hospitals,
Monte di Pietà and the Lion family

Ornella Tommasi

DOI: <https://doi.org/10.7410/1471>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza
(secc. XIV-XIX)

The credit. Trust, solidarity and citizenship
(14th-19th centuries)

A cura di / Edited by

Paola Avallone - Raffaella Salvemini

RiMe 8/II n.s. (June 2021)

Special Issue

Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza
(secc. XIV-XIX)

The credit. Trust, solidarity and citizenship
(14th-19th centuries)

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Raffaella Salvemini

Table of Contents / Indice

Paola Avallone e Raffaella Salvemini	9-17
<i>Il credito. Fiducia, solidarietà, cittadinanza (secc. XIV-XIX). Introduzione /</i> The credit. Trust, solidarity and citizenship (14 th -19 th centuries). Introduction	
Mercanti, fiducia e credito	
Paolo Evangelisti	19-44
<i>Architetture della credibilità. Lessico e strutture concettuali per la moneta ed il</i> <i>credito (XII-XVII s.) / Architecture of credibility. Lexicon and conceptual</i> <i>frameworks for money and credit (12th-17th centuries.)</i>	
Miriam Davide	45-69
<i>Gli operatori del credito e le pratiche in uso nel Nord d'Italia tra XIV e XV</i> <i>secolo / Credit operators and practices in use in Northern Italy between</i>	

14th and 15th centuries

Giulio Biondi 71-88
Giovanni Gaspare da Sala: analisi di un credito informale (1463-1486) / Giovanni Gaspare da Sala: an analysis of an informal credit practice (1463-1486)

Daniele Ognibene 89-110
La fiducia dei mercanti: alcune riflessioni attraverso degli esempi bolognesi fra XIV e XV secolo / The trust of the merchants: some reflections through bolognese examples between 14th and 15th centuries

Antonio Macchione 111-135
La rete del micro-credito nella Calabria angioina-aragonese (secoli XIV-XV): fiducia e solidarietà sociale / The micro-credit network in Angevin-Aragonese Calabria (14th-15th centuries): trust and social solidarity

Tanja Skambraks 137- 58
Credit for the poor. Trust, regulation and charity in the Roman Monte di Pietà

Istituzioni, finanze e credito

Martina Del Popolo 159-180
Credito e debito pubblico nel municipio di Tàrrega nel XV secolo / Credit and public debt in the city of Tàrrega in the 15th century

Laura Miquel Milian 181-199
Vender censales, asistir a los necesitados: la emisión de deuda municipal en Barcelona en el siglo XV / Selling annuities, attending the needy: the issue of municipal debt in Barcelona during the 15th century

Federica Marti 201-234
Il Magistrato di Misericordia e il Banco di San Giorgio: riflessi archivistici dell'economia assistenziale genovese in età moderna / Magistrato di Misericordia and Banco di San Giorgio: archival reflections on Genoese welfare economy in the early Modern Age

Gabriel Ramon i Molins 235-247
La problemática de la deuda en los municipios catalanes de la Edad Moderna. El ejemplo de la ciudad de Lleida a finales del siglo XVII / The problem of debt in the Catalan municipalities in the early Modern Age. The example of the city of Lleida at the end of the 17th century

- Andrea Zappia 249-262
Tra burocrazia e fiducia: la gestione dei capitali del Magistrato del riscatto degli schiavi di Genova (secoli XVII-XVIII) / Between bureaucracy and trust: the management of the capital of the Magistrato del riscatto degli schiavi of Genoa (17th-18th centuries)
- Francesco Chiapparino 263-279
Tra credito e solidarietà. La parabola delle banche cattoliche in Italia nella prima metà del Novecento / Between credit and solidarity. The parable of Catholic banks in Italy in the first half of the 20th century
- Andrea Gatto 281-294
Rimesse dagli emigrati italiani negli USA, sviluppo e cicli economici: dalle fonti archivistiche del Banco di Napoli ai dati della Banca Mondiale (1861-2017) / Remittances from the Italian emigrants in the USA, development and business cycles: from the Bank of Naples archival sources to the World Bank data (1861-2017)
- Usura e credito**
- Ángel Rozas Español 295-319
El crédito rural en Toledo. Conflictos en torno a la venta del “pan fiado” a finales del siglo XV / Rural credit in Toledo. Conflicts over sales of ‘pan fiado’ at the end of the 15th century
- Ornella Tommasi 321-355
Nella rete del credito di Padova dal XIV al XV secolo: tra banchi privati, prestito ebraico, ospedali, Monte di Pietà e la famiglia Lion / In the credit web at Padua from 14th to 15th centuries: between private banks, Jewish loans, hospitals, Monte di Pietà and the Lion family
- Stefano Boero 357-373
“L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Istituti fiduciari e reti di solidarietà nel secondo Seicento / “L’usura lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna”. Trust institutions and solidarity networks in the second half of the 17th century
- Francesca Callegari 375-405
L’evoluzione del Monte di Pietà di Ferrara a seguito dei dissesti del 1598 e del 1646 / The evolution of the Ferrara Monte di Pietà after the bankruptcy

events of 1598 and 1646

Book Reviews

Maria Cristina Rossi

409-417

Maria Rosaria Marchionibus (2019) '*Campania picta*'. *Temi colti e schemi desueti negli affreschi tra i secoli VIII e XII*. Bari: Quorum Edizioni.

Nella rete del credito di Padova dal XIV al XV secolo: tra banche private, prestito ebraico, ospedali, Monte di Pietà e la famiglia Lion

In the credit web at Padua from 14th to 15th centuries: between private banks, Jewish loans, hospitals, Monte di Pietà and the Lion family

Ornella Tommasi
(Università degli Studi di Firenze)

Date of receipt: 23/10/2018

Date of acceptance: 10/10/2020

Riassunto

Si presenta la rete di credito esistente a Padova dal XIV al XV secolo tra i banche private, il prestito ebraico, gli ospedali, il Monte di pietà e quella espressa dalla famiglia Lion di Padova, componente di primissimo piano della élite patavina. Possiede sia un banco sia una «statio de cambio», all'interno del Palazzo della Ragione di Padova, e per questo è parimenti riconosciuta tra gli operatori del credito e della finanza cittadina, pubblicamente autorizzati. Se alla base di questa rete creditizia tanto privata quanto pubblica c'è stata la costante ricerca del profitto, non di meno c'è stata una importante azione di solidarietà sociale, tanto sul fronte privato quanto su quello pubblico nella città di Padova (ma non solo in questo luogo).

Parole chiave

Credito; Banco; Ospedale; Monte di pietà, Solidarietà.

Abstract

The aim of this research is the reconstruction of the credit web existing in Padua from XIV to XV century. It is built up with the action of the private banks, the Jewish banks, the hospitals, the Monte di pietà in connection with the credit action practiced by the Lion's family of Padua. It was one of the most important families in Padua, who had both a banco and a "statio de banco", placed in the Palazzo della Ragione. For that it was recognised as one of the main actors of the credit and finance business in the city, being authorized to do that by the public power. If the main goal of these credit actors was to gain profit, there is no doubt that all of them were able to play a deep social and welfare action, both in the private and public field in the city of Padua (but not only in this place).

Keywords

Credit; Banco; Hospital; Monte di pietà; Social action.

1. Introduzione. – 2. Il banco e la statio de cambio dei Lion tra XIV e XV secolo. – 3. La fiducia nel mercato del credito e i Lion. – 4. Nelle reti del credito cittadino. – 5. I banchieri ebrei e i Lion (dal prestito privato a quello pubblico). – 6. Gli ospedali privati dei Lion. – 7. Il Lazzaretto. – 8. L'ospedale di San Francesco. – 9. La fraglia di Santa Maria della Carità. – 10. Il Monte di Pietà e i Lion. – 11. I Lion clienti del Monte di Pietà (dal 1488 al 1510). – 12. Conclusioni. – 13. Bibliografia. – 14. Curriculum vitae.

1. Introduzione

Il tema centrale di questa ricerca è la rete del credito presente a Padova nel corso del XIV e XV secolo, nella quale l'azione creditizio-finanziaria svolta dalla famiglia Lion di Padova ha avuto un ruolo importante, tanto sul fronte privato quanto su quello pubblico. Una multiforme azione promossa tanto da persone quanto da numerose istituzioni cittadine, tanto laiche quanto religiose, che se si sono impegnate per ottenere dalla loro attività il meritato guadagno, non di meno si sono adoperate nella promozione - per quanto possibile- di una diffusa ed efficace azione di solidarietà ed assistenza sociale. In tal modo, tutti questi attori del credito hanno cercato di seguire anche i rigorosi dettami cristiani della *caritas* e *pietas*, su cui si basava la società del tempo¹.

L'attività creditizia posta in essere dalla famiglia Lion esprime l'azione di una componente di spicco dell'élite patavina, profondamente impegnata nel governo cittadino, così come nelle pratiche economiche e nelle dinamiche della vita sociale, tra Trecento e Quattrocento (Tommasi, 2012 e 2016)². La sua analisi è partita dalle azioni di credito definite sia dagli uomini sia dalle donne di questa ricca e nobile famiglia, svolte in prevalenza nel centro euganeo, e che via via si sono intrecciate con quella promosse dai tanti banchi privati presenti, dal prestito ebraico, dagli ospedali, e infine quella del Monte di Pietà patavino.

La città di Padova è il luogo principale in cui sono state espresse queste attività economiche, che a loro modo testimoniano una ricchezza di fondo di questo centro urbano³, anche se in esso si sono abbattute devastanti pandemie di peste

¹ Quella che si presenta qui, come in tutte le altre note a seguire, è una bibliografia molto selezionata e di riferimento: Muzzarelli, 2001; Fanfani, 2003; Le Goff, 2010; Troilo, 2010; Romani, 2012, pp. 179-200; Piccinni, 2020, pp. 11-36.

² Rinvio anche alle bibliografie riportate in ciascuno di questi due miei scritti.

³ Piace ricordare che la ricchezza della città di Padova collegata all'azione creditizio-finanziario è significativamente testimoniata non solo dall'intervento fatto da San Antonio di Padova contro gli usurai, ovvero sulle conseguenze che questi onerosi prestiti avevano sui debitori, tanto da essere riportato nello Statuto cittadino (rubrica debitori, anno 1231-1236): Rigon, 2002; ma anche dal ritratto fatto da Dante nel canto XVI dell'Inferno, (nel 7 cerchio) degli Scrovegni: del padre Rinaldo († 1289) e del figlio Enrico († 1336) banchieri padovani di

e di altre malattie mortali, così come guerre, carestie ed alluvioni, che non poco hanno infierito sulla popolazione. Calamità che hanno duramente colpito in pari tempo anche molte altre parti d'Italia ed Europa. Padova è ubicata nella parte orientale della pianura padana, e dista a poche decine di chilometri da Venezia, che dal 1405 diventa la sede centrale del governo a cui fa riferimento anche il capoluogo euganeo. L'Università degli studi di Padova è già in questo periodo molto famosa, grazie all'insegnamento del diritto civile e canonico, oltre a quello della Medicina e delle Arti⁴. Anche grazie agli studenti e professori che la frequentano, e che vivono in questo centro urbano, spesso provenienti da luoghi diversi e paesi lontani, la stessa città di Padova ha potuto intessere intensi rapporti con i più importanti centri urbani dell'Europa continentale, e con quelli dell'area mediterranea (Hyde, 1986; Collodo, 1990; Kohl, 1997 e 1998). Una approfondita ricerca archivistica⁵ e il costante riferimento alla lunga tradizione storiografica inerente la storia del credito, tanto di quello cristiano quanto di quello esercitato da operatori del credito di fede ebraica, così come quello che riguarda la storia della famiglia, tra basso medioevo e prima età moderna, posta a confronto con quanto avviene tanto nella penisola italiana quanto nell'area europea e mediterranea, sono le fondamenta di questo studio⁶.

2. Il banco e la *statio de cambio dei Lion* tra XIV e XV secolo

Così come già è stato anticipato tra gli operatori del credito cittadino ci sono i Lion, che sono tra i componenti di primo piano della élite cittadina padovana. L'ascesa sociale di questa famiglia avviene con il radicamento della Signoria dei Da Carrara (1318-1405), tanto da esserne pienamente coinvolti sul piano militare, politico, economico e sociale. Gestiscono sia una "*statio de cambio*" sia un *banco* dalla metà del Trecento: due botteghe del credito cittadino che

umili origini, diventati ricchissimi grazie all'usura (e per questo molto noti e criticati): Collodo, 2007, pp. 47-80.

⁴ Sull'importanza dell'Università nella storia della città di Padova: De Sandre, 1968, pp. 15-47; Dupuigrenet Desroussilles, 1981, pp. 607-646; Rossetti, 1983, pp. 11-15; Del Negro, 2001.

⁵ Richiamo in tal modo le fonti archivistiche presenti nell'Archivio di Stato di Padova, (d'ora in poi ASPd) che in buona parte sono state utilizzate in Tommasi, 2016, e che qui sono state ampiamente rielaborate nella stesura di questo scritto.

⁶ Sulla storia del credito Palermo, 2008; sulla storia della famiglia Leverotti, 2005; sulle pratiche di credito di famiglie della élite Troilo, 2010 a cui si rimanda anche per la bibliografia. Sono fondamentali e di riferimento gli studi sulle famiglie fiorentine di Kent, 1977; Herlihy-Klapisch-Zuber, 1978; Kent, 1981, pp. 70-91; Plebani, 2002 e si rinvia anche alla bibliografia di questi volumi. Per l'azione di credito in area mediterranea Avallone, 2007a.

definiscono i Lion quali operatori del credito pubblicamente autorizzati⁷. Così come riferiscono le fonti archivistiche, la “*statio de cambio*” è posta “in cima” al palazzo comunale (altrimenti noto come Palazzo della Ragione), “dove si vendono gli uccelli”. Lo attesta, il 30 giugno 1355⁸, un contratto di livello, per 5 lire annue, stipulato da Francesco detto Checco Lion (Tommasi, a.a.2000-2001, pp. 17-39), sulla base della concessione voluta da Francesco da Carrara, Signore di Padova⁹. A sua volta il *banco* è dato in gestione ai Lion, dal 17 aprile 1358, con un contratto siglato dal Comune di Padova, e viene definito come “una *statio a turre rubea*”, ed è ubicato sotto il Palazzo della Ragione “cum una banca a parte anteriori”¹⁰. Queste due attività economiche sono nettamente distinte per funzioni, e proprio per questo sono poste in spazi diversi, sempre però nell’area perimetrale del Palazzo della Ragione (Mor - Semenzato - Grossato - Ivanoff, 1964, p. 10). A trentaquattro anni di distanza, il 17 agosto 1389¹¹, senza alcuna interruzione, entrambe sono ancora gestite dai Lion. Infatti, la licenza della “*statio de cambio*” viene rinnovata congiuntamente a Paolo e Luca Lion, figli di Francesco detto Checco Lion, tramite un nuovo contratto di livello, per 5 lire. Un rinnovo contrattuale legato alla morte, da poco avvenuta, del loro famoso genitore¹². Ancora nel corso del XV secolo, nonostante il cambio del governo veneziano subentrato a quello carrarese, dal 1405 in poi, sia la «*statio de cambio*» sia il *banco* si contano ancora tra i beni posseduti dai Lion. Tutto ciò è testimoniato dalle loro dichiarazioni d’estimo, che cronologicamente vanno dal 1421 al 1506: documenti fiscali che attestano l’effettiva importanza e lucrosità di queste due attività¹³. Oltre a ciò, in una di queste polizze la “*statio*” viene dettagliatamente descritta¹⁴, e risulta

⁷ È proprio la posizione nell’area perimetrale del Palazzo della Ragione di queste due attività creditizio-finanziarie possedute dai Lion che li rendono riconoscibili come degli operatori del settore, pubblicamente autorizzati ad agire nel mercato del credito cittadino . Così anche a Milano in Del Bo, 2010.

⁸ Archivio di Stato di Padova (d’ora in poi ASPd), Archivi privati diversi, famiglia Lion (d’ora in poi L), Lb.19, f.51 r-v; Florian Pellizzaro, a.a.1983/1984, p. 20 e doc. 25.

⁹ Francesco Novello da Carrara esprime così la sua stima nei confronti dei Lion il 22 febbraio 1393 ASPd, Archivio Notarile (d’ora in poi AN), 6, f.232 “...Luca Lion figlio di Francesco Lion fedele sevitore di notte e di giorno non senza bontà d’animo e sforzo fisico...in ogni età...”

¹⁰ ASPd, Lb.189, f.46 v-47r; Florian Pellizzaro, a.a.1983/1984, p. 20 e doc. 39.

¹¹ ASPd, AN 6, f.18; Florian Pellizzaro, p. 153, e doc.226; Strazzabosco, a.a.1970-1971, doc. 507, p. 391.

¹² Francesco detto Checco Lion muore nel 1388 si veda Tommasi, a.a.2000-2001, pp. 37-38.

¹³ ASPd, *Estimo* (1418), fasc. 133=134, 1-68, ff.1-235 e quella di Paolo Lion, della contrada di S.Lucia, ASPd, *Estimo*, 296=376, ff. 67-72.

¹⁴ ASPd, AN, *Tabularium*, XXIII=24, f. 93 r.

essere condotta dal *campesor* Francesco Trevisan, (sul quale si avrà modo di scrivere ancora più avanti) . Oltre alla “*statio de cambio*” e al *banco* , i Lion si sono sempre molto impegnati nell’azione mercantile, tanto da possedere in città e fuori le mura cittadine diverse strutture per la produzione e commercializzazione di manufatti in lana e in seta, insieme ad alcune botteghe di oreficeria, poste anch’esse nell’area del Palazzo della Ragione. Per il loro impegno costante nel settore manifatturiero diversi Lion sono sistematicamente iscritti all’ Arte della lana di Padova, spesso indicati tra i dirigenti di questa stessa ricca corporazione. Ed è anche grazie a questi circuiti di produzione e di ricchezza che i Lion sono stati ancora coinvolti in quelli che si collegano significativamente all’ assistenza sociale. Infatti, anche l’Arte della lana a Padova, così come è stato riscontrato ancora in tante altre confraternite di questo periodo presenti nella penisola italiana, è tenuta a compiere una significativa funzione sociale ed assistenziale nei confronti dei propri iscritti¹⁵.

Tramite le loro numerose attività economiche i Lion entrano in contatto anche con tanti altri gestori di *banco* presenti in città . Tra questi sono da ricordare alcuni membri della famiglia Alberti , esuli fiorentini a Padova¹⁶, i quali sono coinvolti tra Padova e Venezia nel commercio di manufatti in lana e in quello del denaro, attività che li hanno fatti diventare già dal secolo precedente tra i più importanti banchieri del tempo¹⁷. È stato Simone di Niccolò degli Alberti ad aprire un banco in Padova e uno a Venezia, oltre ad essere stato un attivo mercante di panni di lana, già nel primo decennio del Quattrocento (Cessi, 1985, pp. 357-401). La certa conoscenza fra i Lion e gli Alberti è attestata dalla fidejussione di Bartolomeo di Luca Lion, per 100 ducati d’oro, a favore di Benedetto di Bernardo degli Alberti (Cessi, 1985, pp. 244-258)¹⁸, il 20 febbraio

¹⁵ Giorgio Lion, il 5 maggio 1459, ASPd, L194, f.1, è a Venezia di fronte al doge veneziano per risolvere la questione di scarsità d’acqua che ostacola il buon funzionamento dei suoi impianti di follatura. Una problematica che coinvolge e limita anche l’azione assistenziale svolta da: «...l’Arte della lana[che] da il massimo emolumento alle persone povere». Riflessioni sulla funzione economica e sociale dell’Arte della lana in Italia Pinto, 2019, pp. 213-23

¹⁶ Fondamentali gli studi sull’esilio degli Alberti e la loro mantenuta coesione familiare e capacità economica: Foster Baxendale, 1991, pp. 720-750; Kuhen, 2003, pp. 421-439.

¹⁷ Sulla società costituita tra Riccardo, Lorenzo degli Alberti e soci Cessi, 1985 a, pp. 401-408, in particolare pp. 401-402, dove si ricorda che: “Vengono cedute a Bernardo Alberti, l’11 giugno 1412, i crediti che il camerlengo di Padova, Pietro Barbarigo, vantava su Nani di Benigno di Firenze, per lire 2525 e soldi 10 ”, e Cessi, 1985, pp. 357-400, in particolare p. 369.

¹⁸ Acquista la cittadinanza padovana, con decreto, nel 1411, ASPd, AN 983, f.321 e ASPd, *Tabularium*, XXVI=27, f.194 del 14 ottobre 1411; Sambin, 1958, pp. 371-373; notizie su Palo d’Arezzo, Lion e ambiente fiorentino a Padova in Sambin, 1979, pp. 376-377, pp. 382-383, e pp. 393-397. Sull’azione di Benedetto di Bernardo coinvolto in operazioni creditizie anche con il banco di Roma degli Alberti nel 1430 si veda Cessi, 1985, pp. 377-379.

1422¹⁹, per l'acquisto di una casa, che era stata di proprietà di Francesco di Antonio Turchetti, nella contrada di S. Giovanni dalle Nave²⁰. Proprio in questo periodo Benedetto degli Alberti diventa la figura centrale del casato fiorentino, essendo il responsabile del banco degli Alberti tra Padova e Venezia, rimasto comunque sempre in stretto contatto con quello operativo a Roma²¹. E se da una parte si può solamente ipotizzare che nella casa in via S. Fermo (Cessi, 1985, p. 369)²² possa essere entrato anche un giovane Leon Battista di Lorenzo Alberti (1404-1472), nipote di Benedetto, è comunque verosimile che sia stato a Padova tra il 1415 e il 1421 (Cessi, 1985a, pp. 401 e 405)²³. Ed infine, poichè nell'inventario dei beni di Benedetto Alberti, che viene depositato presso Paolo d'Arezzo²⁴, (redatto tra il 1439 e il 1441), compare la voce: "Item una scriptura mano domini Johannis de Leone super restituendis possessionibus olim domini Caruli de Pilei ser Francisci Turcheti" (Sambin, 1979, p. 395), costituisce di per sé una ulteriore prova dei rapporti esistenti tra gli Alberti e i Lion, esponenti di spicco del mercato finanziario e commerciale tra Padova e Venezia. Una operosità economico-finanziaria parimenti espressa da Antonia Ubaldini, la moglie di Luca Lion e madre di Bartolomeo Lion, che è anche lei, come gli Alberti, fiorentina di nascita (Cessi, 1985, p. 369). Tramite il fratello Federico, questa Lion ha continuato a gestire i suoi beni, che ancora possedeva a Firenze, con significative operatività di carattere creditizio-finanziarie, tra le quali sono registrate cessioni di credito tramite quote relative al Monte fiorentino²⁵. La sua è una testimonianza diretta di come anche le donne Lion agiscono nel campo del credito, anche se lontano dalla loro terra di origine. Proprio perchè la città di Firenze era con Venezia una delle più importanti piazze dell'economia del tempo piace ancora ricordare alcuni altri fiorentini che a Padova si sono impegnati in attività creditizio-finanziarie. Tra questi ci sono alcuni membri

¹⁹ ASPd, AN, *Tabularium*, III=4, f.519 r. Tra i testimoni il notaio Sicco Polenton, il quale "auscultavit" e il cancelliere Jacobo di Clemente.

²⁰ Sambin, 1979, pp. 367-397, in particolare, p. 395, n. 77.

²¹ Caferro, 1995, pp. 717-754, in particolare, pp. 722-724. Tommaso Spinello lavorò dal 1419 al 1433 nella filiale romana del banco Alberti, per poi avere un banco in società con Galeazzo Borromei.

²² La casa in via S.Fermo viene venduta da Benedetto Alberti a Bartolomeo dei Dotti nel 1436, Ibi, p. 380, ASPd, *Tabularium*, XXVI=27, c.115; Cessi, 1985 a, pp. 401-408:401.

²³ Lorenzo Alberti muore nel 1421; Grayson, Argan, 1960, pp. 702-713; Collodo, 2008, pp. 315-343.

²⁴ Sambin, 1979, pp. 393-394, ASPd, AN 3993, ff. 395-397. Si desume che l'anno di redazione dell'inventario sia tra il 1439-1441.

²⁵ ASPd, *Tabularium*, XXI=32, ff. 347-350, in particolare al f. 347 v, dove si legge il testamento di "Antonia Ubaldini di Federico da Firenze uxor Luca de Leone".

della famiglia dei Bardi²⁶, e c'è Palla di Nofri Strozzi, il quale prima di arrivare a Padova per scontare il suo esilio è stato -come è noto- il più ricco cittadino di Firenze (Tognetti, 2009, pp. 7-88). Con lo Strozzi, così come hanno ricontrato le mie ricerche, i Lion sono entrati in contatto nell'ambito accademico, ma anche perchè entrambi gestivano nella centralissima Piazza Duomo in Padova -ciascuno in proprio- un fondaco (Tommasi, 2016, pp. 75-79). Vale comunque la pena ricordare che anche lo Strozzi non si ferma alle sole operatività economico-commerciali-finanziarie, ma versa anche importanti somme di denaro a favore del monastero di Betlemme, da lui stesso promosso, così come all'ospedale di San Francesco a Padova. È chiaro che anche per quest'uomo la ricchezza personale di cui godeva doveva essere almeno in parte condivisa con il prossimo, e tanto più con istituzioni assistenziali²⁷.

3. *La fiducia nel mercato del credito e i Lion*

La variegata azione creditizia collegata al prestito, al cambio delle monete, alle transazioni commerciali che i Lion hanno potuto esprimere, a riprova della vivacità economica presente nel centro euganeo, è stata realizzata sulla base della fiducia di cui godevano, essendo sostenuta - fatto questo da sottolineare - da una invidiabile ricchezza, garante come era delle transazioni commerciali, ma anche promotrice della «buona» fama di cui i Lion hanno sempre goduto, anche grazie al loro costante impegno nel governo cittadino. Una operatività a servizio della collettività, che li accomuna a molti altri componenti delle élites cittadine di quest'epoca, in particolar modo di quelle attive tra Venezia e Firenze²⁸. Un impegno pubblico svolto in nome del «bene comune», così come sono da considerare le loro partecipazioni nelle ambascerie (in occasione della elezione del nuovo doge), nel loro inserimento nelle commissioni di ridefinizione dell'estimo cittadino o della tassazione, così come in quelle in cui si aggiornava lo Statuto cittadino o nei rapporti con i banchieri ebrei: tutti servizi pubblici che - come ben si legge - seppur non implicavano ricompense personali, adombravano comunque importanti flussi di denaro²⁹. Già così tanto

²⁶ È in corso una ricerca su questo gruppo familiare fiorentino dei Bardi a Padova tra XIII e XV secolo, così come in area veneta, da parte mia.

²⁷ Sulle relazioni fra i Lion e gli Strozzi a Padova si rinvia a Tommasi, 2016, pp. 76-78.

²⁸ Sui mercanti di Venezia si rinvia a Lane, 1982; Tognetti, 2015, pp. 687-718; Sul rapporto tra ricchezza e potere nelle famiglie di mercanti a Firenze: Pinto, 2016, p. 35-37.

²⁹ I Lion sono stati indicati anche come 'massari' del Tesoro dei Carraresi, e Paolo Lion a novembre del 1388, nel momento della precipitosa fuga da Padova dello stesso Francesco da Carrara, Signore di Padova, per l'entrata delle truppe di Giangaleazzo Visconti, è incaricato

al centro della finanza cittadina pubblica e privata nel Trecento (Tommasi, 201), questi nobili patavini lo diventano ancora di più sotto il governo veneziano (dal 1405), quando rafforzano le loro posizioni, essendo indicati anche come i tesoriere per la raccolta della tassazione militare in Padova, per conto del governo centrale di Venezia. Una mansione finanziaria svolta assieme ai Borromei (Zapperi, 1971, pp. 25-26 e 1971a, pp. 48-49)³⁰: una famiglia di origine toscana sulla quale è bene soffermarsi, anche perchè maturò con i Lion una forte intesa, durante la Signoria carrarese (1318-1405), essendo cementata dalla comune appartenenza al ricco e colto *entourage* carrarese e dalla non comune partecipazione alle attività di conio di moneta proprio nella zecca carrarese. Ancora di più, sotto il dominio veneziano, la stretta relazione d'affari che unisce i Borromeo ai Lion si accentua³¹, anche perchè tra queste due attive e ricche dinastie maturano stretti legami familiari. In breve, Antonio Borromeo sposa Maria di Giovanni Badoer (Segarizzi, 1916, p. 86)³², sorella di Giovanna, la quale a sua volta diventa la moglie di Giovanni Lion (Tommasi, 2016, p. 137)³³. È pertanto un forte legame quello che si instaura fra queste due dinastie, altresì testimoniato nel 1507³⁴, quando i due fratelli Paolo e Antonio Francesco Lion sono identificati come eredi di Filippo Borromeo.

La rete familiare dei Lion, così tanto caratterizzata dal potere e dal denaro, si espande con il passare degli anni anche verso la città di Ferrara, di Firenze e di Verona, tanto per ricordare i nomi delle città limitrofe più importanti di questa epoca, guardando però con sempre più insistenza verso Venezia. Questa, come

della vendita del patrimonio Signorile dei da Carrara, onde evitarne la confisca, Tommasi, 2016, pp. 25-36; su omologhi esempi nell'élite a Firenze: Pinto, 2016, pp. 35-37.

³⁰ Notizie sulla famiglia Borromeo quando ancora viveva a San Miniato in De Roover, 1971, pp. 72-75. Quando i Borromeo furono esiliati dalla loro città di origine alcuni di loro si trasferirono a Padova, mentre altri preferirono andare a Pisa e a Milano, dove posero in essere uno dei più importanti banchi dell'epoca, a servizio della ricca e potente Signoria milanese, Caferro, 1995, pp. 724-725.

³¹ Sambin, 1979, p. 377 e n.31, ASPd, AN 3991, f.352 e f.354. Sul ramo padovano di questa famiglia Biscaro, 1913, pp. 37-126, in particolare pp. 37-41 e Chittolini, 1971, pp. 45-46; Zapperi, 1971 a, pp. 48-49; Chittolini, 1971 b, pp. 72-75. Su Antonio Borromeo Segarizzi, 1916, p. 86; Ventura, 1964, p. 74. Altre notizie su questo banco dei Borromeo, operativo a Londra e Bruges, De Roover, 1971, p. 49.

³² Alba di Antonio Borromeo si sposa con Francesco di Uberto Trapolin, con una dote di 1500 ducati d'oro Dal Piazz, a.a.1967-68, p. 155 e n.1.

³³ Giovanni è figlio del fu *miles* Paolo Lion.

³⁴ ASPd, *Estimo*, 1418, (133=ex 134=Lion) polizza n. 11 di Paolo e Antonio Francesco, del 19 aprile 1507, f. 41; per i rapporti di vicinato con i Borromeo ASPd, *Estimo*, 1418 (133=ex 134=Lion) polizza n.49, del 5 dicembre 1506, ff.167-168, di Giacomo Antonio Lion, per una "caxa de divisio mia li eredi di fu Lionello Lion, mio fradeo posta dentro del ponte Molin la qual vi abitano confina...de una messer Antonio Borromeo".

è già stato ricordato, diventa dal 1405 la sede del governo centrale a cui fa riferimento la città di Padova, rimanendo comunque una delle più importanti piazze della finanza internazionale, polo commerciale di approdo e smercio di prodotti di ogni tipo, provenienti da tutto il mondo. Anche per questo i Lion si sono imparentati nella città lagunare con i Foscari (che hanno avuto nel doge Francesco Foscari il loro rappresentante più significativo)³⁵, con i Soranzo, (i quali sono i titolari di uno dei più noti banchi a Rialto, vero e proprio punto di riferimento finanziario del governo veneziano, in particolar modo per le spese militari), e con i Marcello, membri di spicco della nobiltà veneziana³⁶. Altresì, i Lion si imparentano strettamente con Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, ovvero con il capitano generale della Serenissima, tra i più famosi e ricchi condottieri di quest'epoca³⁷. Ciò significò inserirsi anche nel ricco mercato finanziario dei condottieri del tempo, che dalla guerra ricavavano i loro altissimi guadagni (Tommasi, 2017, pp. 434). Ancora a Padova i legami parentali dei Lion si incrociano con quelli dei Papafava, dei S. Sofia e Zabarella, ovvero con famiglie di spicco della élite cittadina, parimenti impegnate nella gestione di banchi "*de moneta*", e costantemente inserite nelle commissioni consiliari del Comune patavino, così come nella direzione di molte istituzioni cittadine dedite alla assistenza della popolazione (Tommasi, 2016, p. 69). Oltre a ciò, ancora altri membri di queste note famiglie, così come alcuni Lion, diventano docenti dello Studio patavino³⁸. E se l'Università di Padova è una rinomata istituzione culturale, oltremodo è un importante luogo di esercizio del potere e di promozione del mercato del credito cittadino, sulla base dei flussi di denaro che vi scorrono per il pagamento degli stipendi dei docenti, per il versamento delle tasse da pagare da parte degli studenti per poter sostenere gli esami, o per coprire le spese di vitto e alloggio. Anche per questo un gran numero di giovani studenti o anche docenti provenienti da ogni parte della penisola italiana, dall'Europa continentale e dall'area mediterranea hanno bisogno del cambio delle loro monete, o sono a loro volta in cerca di altro denaro, che ricevono anche dando in pegno i loro preziosi volumi di studio. Nel

³⁵ Gullino, 2007, pp. 31-64. Muore nel 1457.

³⁶ Tommasi, 2016; per i rapporti con i Soranzo, *Ibi*, pp. 66-68, e 81. Sul duplice matrimonio Lion-Marcello si veda Tommasi, 2016, pp. 135-136 e Tommasi, 2017, p. 434.

³⁷ Sulla ricchezza goduta dai Gattamelata e sul triplice matrimonio stipulato nel 1458 tra i Lion e le tre nipoti del Gattamelata, che sottointendono fitte trame del mercato del credito di questo periodo si veda Tommasi, 2017, pp. 423-443.

³⁸ I Lion sono imparentati anche con il "famosissimo" giurista Raffaele Raimondi da Como (1357-1427), docente di diritto all'Università di Padova, ASPd, AN, *Tabularium*, XXIII=24, ff.273-274; Tommasi, 2016, p. 138.

contempo - come è risaputo- non pochi sono i professori dello Studio patavino che risultano significativamente impegnati nel prestito di denaro³⁹.

4. Nelle reti del credito cittadino

La fitta rete di credito presente a Padova non è solo definita dai tanti operatori brevemente richiamati appena più sopra, ma è altresì disegnata dall'attività dei "campsores", ovvero dai professionisti del credito, essendo iscritti alla fraglia dei cambiatori, con i quali i Lion entrano più volte in contatto. Nei prossimi paragrafi ci si sofferma su alcuni fra questi operatori del credito, anche perché se si sono impegnati a svolgere il loro mestiere per ottenere guadagno, non di meno si sono messi a servizio di istituti assistenziali. Ecco allora i fratelli Pietro e Francesco dall'Oglio, i quali dal 1387 avevano - come i Lion - , in cima alle scale del Palazzo del Comune , ovvero del palazzo della Ragione , una "statio de cambio" posta a fianco di una "Scuola dell'Arte della moneta"⁴⁰. Pietro dell'Oglio era un "campsor", così come lo era anche Francesco dell'Oglio⁴¹, suo fratello, sposatosi con Antonia Lion⁴², sorella minore di Paolo e Luca. Secondo Rizzoli : "probabilmente Pietro dall'Oglio era un esperto maestro di zecca ed un abile artista incisore di còni"(Rizzoli, 1917, pp. 61-62). I dall'Oglio svolgono pertanto un servizio a favore della comunità nell'ambito della coniazione della moneta. Un altro "campsor" che opera a fianco dei Lion è Francesco Trevisan⁴³, il quale è indicato come gestore della "statio de cambio" dei Lion stessi. È di origine veneziana (Tommasi, 2016, p. 29) e muore nell'agosto del 1446⁴⁴. Risulta essere stato operativo nell'ospedale di San Francesco grande⁴⁵: una delle più importanti istituzioni cittadine rivolte all'assistenza sociale. Sempre i Lion sono in pari tempo in contatto con il "campsor" Biagio da Merlara (Collodo, 1983), pp. 31 - 57, n .60), che per lungo tempo è indicato come il banchiere di riferimento dell'ospedale di San Francesco grande, così come era stato deciso da Sibia de

³⁹ Sull'attività economico-finanziaria espressa da docenti dello Studio patavino si veda Pesenti,2003; Tommasi, 2005, pp. 3-32.

⁴⁰ ASPd, AN 183, f.423, del 29 gennaio 1387.

⁴¹ Altre notizie su di lui in ASPd, AN 32, f.247, f. 264, ff. 279-280, f.314, f.318, f.319, ff.321-322, f.324, f.357 e Rizzoli, 1917,pp.56-74, in particolare p. 69. *Ibi*,doc.VIII, Bartolomeo dall'Oglio è indicato come fidejussore, e *Ibi*, doc.XI, p. 73, del 26 gennaio 1409.

⁴² Per la sua biografia si veda Tommasi, a.a.2000-2001, p. 117.

⁴³ Gli altri Trevisan *campsores* presenti a Padova sono Benedetto di Antonio Trevisan, e Riccardo Trevisan, così come rileva Demo,2004, pp. 341-358, in particolare, p. 344.

⁴⁴ ASPd, Archivi privati diversi, *Trevisan*, 261, pergamene, CCLXX, n. 5414, del 25 agosto 1446.

⁴⁵ Bianchi, 2013, pp. 11-43, in particolare p. 33 e n.63, p. 33.

Cetto Bonafari (†1429), la fondatrice di questo istituto benefico⁴⁶, la quale nel 1413⁴⁷, promuovendo questa istituzione ospitaliera, aderì agli ideali del movimento francescano dell'osservanza, proiettandosi inevitabilmente anche al centro del mercato del credito cittadino⁴⁸.

Sulla base delle mie ricerche, Biagio da Merlara e i Lion si conoscono già nel febbraio del 1410, quando Biagio compare tra i testimoni di un atto di compravendita fondiaria dei Lion stessi: un documento che si legge nell'Archivio privato dei Lion⁴⁹. Biagio e i Lion sono ancora affiancati il 17 aprile 1423⁵⁰, ma anche il 19 aprile 1425⁵¹, quando lo stesso Biagio è definito "*mercator*", ed è assieme al nobile patavino indicato tra gli otto ambasciatori inviati a Venezia, in occasione della elezione di Francesco Foscari, come nuovo doge.

Nel 1434, Biagio possedeva un *banco*, quando già nel 1424 è ricordato come titolare di una "*statione de cambio*"⁵². Non di meno, i legami dei Lion con i Merlara proseguono anche dopo la morte dello stesso Biagio, avvenuta nel 1433 (Bianchi, 2013, n. 61), con l'operatività di suo figlio Jacobo⁵³. Nel 1457, infatti, Jacopo da Merlara è ricordato quale testimone di un contratto di locazione stipulato da Giorgio di Paolo Lion⁵⁴. In un altro contratto⁵⁵ è indicato come "*tamque factor*" dei fratelli pupilli Filippo e Carlo Borromeo, figli di Antonio Borromeo, quando ancora il "*famosus legum doctor*" Checco "de Leone" è il tutore legale di questi giovani nobili patavini⁵⁶. Si viene in tal modo a scoprire un importante e sconosciuto

⁴⁶ Sui rapporti di Biagio di Merlara con l'ospedale di San Francesco si veda Bianchi, 2013, p. 31 e n.60.

⁴⁷ Collodo, 1984, pp. 359-369, in particolare p. 360.

⁴⁸ *Ibi*, p. 362.

⁴⁹ ASPd, Lion, 191, f.31, del 22 febbraio 1410.

⁵⁰ ASPd, Archivio Civico Antico, Ducali, 4, f.28 r.=39=vii r., del 17 aprile 1423.

⁵¹ *Ibi*, f.37=xvi, del 19 aprile 1425.

⁵² ASPd, Archivi Giudiziari, Sigillo, 172, I, n.n. del 1434 e ASPd, AN, *Tabularium*, VIII=7, f.469, del 1424.

⁵³ ASPd, L193, f.18, del 6 agosto 1444; *Ibi*, f.19, del 18 agosto 1444 e *Ibi*, f.20, del 30 settembre 1444. L'11 marzo 1449 ASPd, Lion 193, f.45 è presente in un contratto a favore di Giorgio di Paolo Lion. Nel settembre 1430 Jacobo da Merlara «*campsor*» viene indicato come «*esattore delle dadie lancearum*»: ASPd, Atti, 4, f.32 v.

⁵⁴ ASPd, AN 4003, del 16 giugno 1456 e ASPd, AN 4004, f.215, del 19 ottobre 1457.

⁵⁵ ASPd, AN 4003, f.26 r, del 7 febbraio 1456. Il contratto di locazione di 5 anni è pattuito tra Checco Lion, tutore dei fratelli Borromeo con Jacobo di Regio da Brentasica, qualificato come lavoratore di questi pupilli.

⁵⁶ ASPd, AN 4003, f.270, del 28 febbraio 1456. Sul tutorato legale di Checco di Paolo per Filippo e Carlo Borromeo si veda anche ASPd, AN 3995, ff.446-447, del 23 ottobre 1454.

intreccio di rapporti personali e professionali, all'ombra del credito cittadino, davvero di notevole spessore, poiché vede affiancarsi i Lion ai Merlara, assieme ai Borromeo, in una circolarità di affetti e d'affari, che guarda con insistenza anche ai circuiti dell'assistenza. Relazioni che tanto più si intersecano nel corso del XV secolo, allorquando i fratelli Borromeo a Venezia sono indicati come "*campsores*" dei Lion⁵⁷.

Oltre ai Borromeo, ci sono ancora altri "*campsores*" patavini che arrivano ad occupare ruoli importanti nella società patavina, fino ad essere eletti anche tra le fila dei consiglieri cittadini, assumendo incarichi di tutto rispetto anche in altre istituzioni patavine, tra le quali anche quelle assistenziali. Così è per il "*campsor*" Giovanni di Reprandino Rossato, sempre tanto ricordato nelle commissioni del Comune tra il 1428⁵⁸ e il 1437⁵⁹; così è per Giovanni Orsato (Demo, 2004, pp. 341-358), un altro «*campsor*», che è ancora tra quelli di riferimento dell'ospedale di San Francesco (Bianchi, 2013, p. 32, n. 62). Proprio presso Orsato, a servizio tanto del privato quanto del pubblico mercato del credito, Maria Lion, diventata Papafava per matrimonio, ha un suo conto di deposito bancario, con il quale provvede a pagare le opere d'arte da lei commissionate per diverse istituzioni religiose e pie della città. In altre parole, l'azione creditizia di questa nobile patavina si configura come una forma di restituzione di denaro (sotto forma di opera d'arte), tramite un l'aiuto di un professionista del credito quale è un "*campsor*", che viene incaricato di pagare appunto queste committenze artistiche, in nome e per conto della nobile Lion (Goldthwaite, 2009; Tommasi, 2016, p. 121). È questa un'azione creditizio-sociale assai comune, a suo modo esemplificativa di un "modus operandi" che ha caratterizzato una parte del mercato del credito, e che è ancora oggi utilizzata nel suo rapporto tra "denaro e bellezza" (Sebregondi, 2011, pp. 19-25). Ma i contributi dati dagli operatori del credito cittadino non si fermano a questo, visto che -ad esempio- il "*campsor*" Melchiorre Grosso è indicato come esattore delle "*dadie lancearum*", ovvero ha l'incarico di registrare le tasse per il mantenimento dell'esercito, di cui i Lion sono i tesoriere per conto del governo veneziano⁶⁰. E proprio perché i Lion nel consiglio cittadino sono stati una presenza costante, inevitabilmente hanno avuto modo di incontrare ancora tanti altri di questi "*campsores*" professionisti del credito, operativi nel governo

⁵⁷ ASPd, AN 766, f. 211.

⁵⁸ ASPd, Archivi privati diversi, *Famiglia Orsato*, 111, f. 29 r, (inventario 69, p. 97), del 14 ottobre 1428.

⁵⁹ ASPd, *Atti*, 14 ottobre 1437 e ASPd, *Atti*, 4, f.150r, del 2 ottobre 1434.

⁶⁰ ASPd, *Atti*, f.1r = f. 173 r, del 30 maggio 1435.

cittadino, così come nelle strutture assistenziali della città. Ma nelle reti del credito patavino c'erano anche i banchieri ebrei.

5. I banchieri ebrei e i Lion (dal prestito privato a quello pubblico)

L'azione svolta dai banchieri ebrei a Padova è importante, ed è stata oggetto di approfonditi studi, a partire dai primi anni del secolo scorso (Ciscato, 1901; Carpi, 2002; Romani, 2012, pp. 179-200). Ai banchieri ebrei hanno fatto ricorso diversi Lion per avere denaro in prestito, e così hanno fatto molti altri cittadini padovani ricchi e non. Ad esempio, Giovanni di Paolo Lion, abitante in contrada Bolzonella, il 1 giugno 1457⁶¹, si riconosce debitore nei confronti di Abram di Joseph abitante nel "castrum" di Piove di Sacco, per la somma di 450 ducati, quale rimanenza di un prestito di 615 ducati concessogli nel passato dal defunto padre di Abram, impegnandosi ad estinguere il debito entro due anni (Carpi, 2002, n. 52)⁶². Ed ancora, in un fascicolo giudiziario della prima metà del XV secolo dove è registrato il processo istruito contro un banco ebraico in Padova, per presunte irregolarità contabili, tra i clienti di questo banco si leggono ancora dei Lion, i quali, seppur per piccole somme di denaro ricevute in prestito, hanno comunque dato in pegno vestiario, tazze o libri di loro proprietà⁶³.

Anche delle donne entrate per matrimonio nella famiglia Lion chiedono denaro in prestito ai banchieri ebrei. Lo richiede, nel 1460⁶⁴, Orsola di Paolo da Vigodarzere, vedova di Lionello Lion e tutrice dei suoi figli, che risulta essere infatti debitrice di Salomone di Marco ebreo, "fenerante ad castrum" di Piove di Sacco, per 60 ducati d'oro. Un rapporto debitorio che però si aggrava nel corso del 1461, tanto da dover far ricorso al tribunale cittadino. Così avviene, il 28 gennaio del 1461⁶⁵, quando si discute davanti al tribunale del Pavone il prestito non onorato di Lionello Lion, per conto di sua madre Orsola. Questo debito ammonta a 41 ducati e 5 lire nei confronti di Mojse, ebreo di Mestre, e di altri 40 ducati nei confronti delle compagnie associate di Giuda Salomone, di Piove di Sacco, di Jacob di Anchona, abitante ad Este e di Raffael figlio di Samuele,

⁶¹ ASPd, AN 3324, f.86. Atto rogato dal notaio Zanone fu Giacomo Tergolina, attivo anche come cancelliere del Comune. Questa questione è discussa davanti al tribunale del Griffone.

⁶² ASPd, AN, 3216, (= notaio Giusto Giusti), f.164 r, del 1 luglio 1455.

⁶³ Medin - Tolomei, 1911, pp. 89-130. Riporta gli atti di un processo del 1449, nel quale l'ebreo Giuseppe è accusato di aver svolto con il suo banco attività feneratizia in Padova, senza alcun permesso.

⁶⁴ ASPd, L 194, f.14, del 20 dicembre 1460.

⁶⁵ *Ibi*, f.2, del 28 gennaio 1461.

abitante a Padova in contrada S. Lucia. Il dibattito giudiziario si prolunga fino a febbraio⁶⁶, quando il debito è già salito a 180 ducati d'oro⁶⁷. A novembre arriva a toccare i 402 ducati⁶⁸. In breve, chiedere denaro in prestito su pegno ai banchieri ebrei se da parte dei Lion è una operazione creditizia ben consolidata, è in pari tempo un'azione esemplificativa di un settore del mercato del credito cittadino molto attivo, definito proprio dal prestito ebraico su pegno in città. Esso è infatti in grado di far fronte giorno dopo giorno alle necessità di assistenza creditizia di chi, ricco o povero che fosse, vi faceva ricorso. Non di meno questo stesso denaro proveniente da questi banchi ebraici è stato parimenti richiesto ed utilizzato dal governo cittadino, come da quello veneziano. Un'azione così estesa e praticata, che è stata da modello - come è noto- per l'azione del Monte di pietà, di cui si avrà modo di scrivere ancora più avanti. Per quanto riguarda - invece - i contatti intercorsi tra i banchieri ebrei e i Lion non per esigenze private, ma a fronte di richieste di governo, ovvero nei casi in cui questi nobili patavini risultano agire come rappresentanti del consiglio cittadino, si rimanda ancora al paragrafo sul Monte di Pietà.

Colti anche questi circuiti del credito nei quali i Lion si sono inseriti, assieme a molti altri loro concittadini che guardano al guadagno ma anche all'assistenza di chi vi faceva ricorso, è bene passare a conoscere i contatti creditizi avuti con numerose istituzioni assistenziali presenti in città, in specie con quelle "ospitaliere"⁶⁹. E se fra queste istituzioni assistenziali ci sono il Lazzaretto, l'ospedale di San Francesco, ma anche la Scuola di Santa Maria della Carità, è bene comunque ricordare che ci sono ancora in città tante altre piccole strutture, che forniscono assistenza alla popolazione su più fronti, tanto è vero che in prima battuta si vogliono prendere in esame gli ospedali che i Lion stessi possedevano in Padova, e fino ad ora poco noti, e poco considerati.

6. *Gli ospedali privati dei Lion*

I Lion sono proprietari di strutture "ospitaliere", così come lo sono stati anche altri loro concittadini, sulla base delle polizze d'estimo presenti nell'Archivio di Stato di Padova. Lo si legge nella polizza di Paolo di Pietro Lion, nel 1455⁷⁰, dove è riportato che in contrada Brentelle egli possiede "una domus fit

⁶⁶ *Ibi*, f.5, del 10 febbraio 1461.

⁶⁷ *Ibi*, f.6, del 25 febbraio 1461 e f.7, del 20 dicembre 1461.

⁶⁸ *Ibi*, f.8-9, del 13 novembre 1461. La somma è da versare a Raffaello di maestro Samuele ebreo, di contrada S.Lucia.

⁶⁹ Sugli ospedali in Italia e in Europa nel XV secolo si veda Bianchi-Slon, 2006, pp. 7-45.

⁷⁰ ASPd, *Estimo*, 1418, 133, polizza 45, ff.151-152.

hospitius cum una tegete”, mentre nella polizza, del 29 novembre 1495⁷¹, Giacomo Lion dichiara: “Item caxete quatro de lignamine in contrada pozzo Mendoso nel qual sia poveri per l’amor di Dio”, quando ancora in quella di Jacobo di Jacobo Lion, nel marzo 1507⁷², si legge che : “ho il diretto dominio de algune case ex opposito de l’ospedale de S. Giacomo” . Con queste attestazioni fiscali – rivelatrici nel contempo di una redditività – si certificano circuiti di denaro e contatti con persone che hanno fatto ricorso a questo servizio di “ospitalità” offerto dai nobili Lion. Ed ancora, poichè sono questi nobili patavini costantemente impegnati nella vita politica ed amministrativa della città, non vi è alcun dubbio sul fatto che sono parimenti entrati in contatto con altre strutture ospedaliere presenti in questo centro urbano, tra cui quelle segnalate nei registri comunali ⁷³. Così avviene con l’ospedale di San Francesco (1413), con quello voluto per legato testamentario da Tristano di Este (1425)⁷⁴, con quello designato “contro la peste” (1427)⁷⁵, con la Cà di Dio (1434)⁷⁶ destinata all’accoglienza dei bambini, con l’ospedale di S. Marco, in Prato della Valle (1436)⁷⁷, e con quello ricordato ancora “contro la peste”, nel 1453⁷⁸ . Tutte queste sono delle micro-strutture, a parte quella dell’ospedale di San Francesco, ben più organizzato, che esemplificano la configurazione del sistema ospedaliero nella città di Padova, vale a dire una realtà assistenziale diffusa nel territorio, che non è ancora stata centralizzata. Anche in queste strutture “ospitaliere”, giorno dopo giorno, si accumulano, per lo più tramite lasciti testamentari, o donazioni, tanti beni e tanto denaro da gestire e da amministrare in maniera proficua (Pastore - Garbellotti, 2001).

⁷¹ ASPd, *Estimo*, 1418, 133(ex 134), f.52.

⁷² ASPd, *Estimo*, 1418, 133, polizza 47, f.159. Case che vengono indicate nelle polizze di Angela di Jacobo(1495 novembre 29) in ASPd, *Estimo*, 1418, 133, polizza 37, f.125, e date in affitto agli eredi di Galeazzo Mussato, e in quella di Jacobo, ASPd, *Estimo*, 1418, 133, polizza 18, f.63, del 17 febbraio 1464.

⁷³ Gli interventi del Consiglio comunale nel settore ospitaliero sono 90, dal 1451 fino al 1502. L’ospedale di S.Francesco e quello del Lazzaretto contano il maggior numero di citazioni negli Atti del Comune.

⁷⁴ ASPd, *Ducali*, 4, f.45v = f. 55v, del 9 novembre 1425. I commissari sono Bartolomeo, Galeazzo e Francesco S.Sofia, e governatore è Giacomo da Pontecorvo.

⁷⁵ ASPd, *Ducali*, 4, f.49 r=59 r. Si affida l’intera organizzazione ai «*deputati ad utilia*», uno dei quali è Paolo Lion.

⁷⁶ ASPd, *Ducali*, 4, f. 91r=102 r, del 28 novembre 1434. Checco Lion è uno dei quattro«*deputati ad utilia*».

⁷⁷ ASPd, *Ducali*, 4, f.95 r, del 10 maggio 1436.

⁷⁸ ASPd, *Ducali*, 4, ff.118-119. Ospedale di S.Spirito e S.Paolo.Il monastero di Fistomba è indicato come pro-Nazareth, *Ibi*, f.119 r-120 v, del 1453.

7. Il Lazzaretto

Il Lazzaretto è il luogo di ricovero delle persone colpite dalla peste, o da altre malattie contagiose, allontanate dalla società per la loro precaria condizione di salute e perchè manchevoli di uno spazio dove poter vivere (Pastori Bassetto, 2001, p. 28). A Padova il monastero di Santa Croce e San Giacomo della Mandria, - di cui già nel 1372 Pietro di Daniele Lion risulta essere il priore⁷⁹-, era indicato sotto la Signoria dei Da Carrara come luogo di ricovero degli appestati. Leggere che un membro della famiglia Lion è alla direzione di tale istituto, durante il periodo carrarese, è ancora un'altra conferma dell' attivo storico impegno di questi nobili patavini nel settore assistenziale. Di nuovo, un Lion, nell'agosto del 1475⁸⁰, è ricordato come "governatore" del Lazzaretto, impegnato a sottoscrivere una operazione di concessione livellaria di terreni di proprietà di questo istituto. È questo un esempio di quella costante amministrazione dei beni mobili ed immobili che anche questo istituto assistenziale provvedeva a gestire. Ciò avviene anche per quei 42 campi posseduti dal Lazzaretto, nel 1486⁸¹, e ubicati fuori la porta Codalunga, nella contrada di S. Salvatore o Arcella. Inevitabilmente, il Lazzaretto era destinato ad essere fortemente incentivato, come istituto di ricovero, per la tragica successione di casi di peste in città. Di fatto, nel 1478 a favore di questo istituto viene richiesta una "dadia": una tassa di tre lire⁸², così come nel 1484⁸³ e nel gennaio 1486⁸⁴, quando poi nel febbraio 1487⁸⁵ si approva la richiesta di un mutuo di 100 ducati, a fronte delle spese dell'ente. Un importo che viene raccolto ancora con una "dadia", che è però, almeno per questa volta, di soli due soldi per lira d'estimo⁸⁶. Non di meno, le vicende del Lazzaretto si collegano, come già è stato anticipato, anche con quelle dell'ospedale di San Francesco. Lo attesta, ad esempio, il caso pietoso discusso nel consiglio cittadino (nel quale era presente un Lion) relativo a Pietro Dalesmanno; fatto che viene registrato

⁷⁹ ASPd, AN 24, f.3., del 28 gennaio 1372; Tommasi, a.a.2000-2001, p. 137.

⁸⁰ ASPd, Atti, 8, f.17 v. E'Checco Lion.

⁸¹ ASPd, Atti, 10, f.24r. Per 36 ducati.

⁸² ASPd, Atti, 9, f.16 r.

⁸³ Richiesta di *dadia* a favore del Lazzaretto in ASPd, Atti, per peste, pari a due soldi per lira d'estimo, del 23 agosto 1484.

⁸⁴ ASPd, Atti, 9, f. 3r.

⁸⁵ ASPd, Atti, 10, f.15 v.

⁸⁶ Recidive di peste vengono ancora segnalate nel 1437, ASPd, Atti, 4, f.54; nel 1439, Ibi, f.58; nel 1450, ASPd, Atti, 5, f. 72 r; nel 1459, ASPd, Atti, 6, f.34r, 57 r; nel 1464, ASPd, Atti, 7, f.19r; nel 1465, Ibi, f. 32 v; il 24 aprile 1468, Ibi, f.49 v; nel 1478, ASPd, Atti, 9, f.24 r, e f. 39 r; nel 1484, Ibi, f.58v; nel 1490, ASPd, Atti, 10, f.56 r; nel 1497, ASPd, Atti, 11, f.30 r; nel 1503, ASPd, Atti, 12, f.26 r, 27 v; nel 1505, Ibi, f.53 r. ; nel 1506, Ibi, f.54 r.

nel maggio del 1472⁸⁷. Questi viene infatti ricordato come il povero Pietro che era: “stato catturato dai perfidi Turchi”, e poiché “astricto da l’amor antiquo de la dolce patrie, zoe de questa magnifica citade (Padova)...”, si decide di affidarlo all’ospedale del Lazzaretto o altrimenti di collocarlo nell’ospedale di San Francesco, “...per il suo sostentamento e di quello della sua famiglia”. L’ospedale di San Francesco riceve così con questa delibera 12 ducati l’anno, a partire da luglio 1482⁸⁸, onde rispondere alle esigenze “per le miserabile persone ...se tenere come foresterie”. Essendo così sinteticamente ed efficacemente espressi i compiti istituzionali dell’ospedale di San Francesco si passa a presentare questo spazio assistenziale nei prossimi paragrafi.

8. L’ospedale di San Francesco

Fra tutte le strutture assistenziali patavine, parimenti coinvolte nel mercato del credito, con cui anche i Lion hanno interagito, spicca quella dell’ospedale di San Francesco. Una istituzione che ha una sua amministrazione contabile, così come lo attesta la compilazione di “libri dei debitori e creditori”, rintracciati nella vastissima documentazione prodotta da questo ospedale. È sulla base di una annotazione posta nel registro a partita doppia -tenuta alla veneziana-, da parte dei contabili dell’ospedale di San Francesco, del 1444 che si viene a sapere che :

messer Lionello da Lion de dare, a di february 1444, duchati milletrentosie quattrocento i quali son per la dote di Madonna Chiara sua figliola e dona de Messer Antonio mio xenero sono ducati millecentotrenti el resto in sei mesi i quali puri e condutero de questo el venerabile homo noster frate Nicolo da Bologna de l’osservanza e messer frate Antonio da Camposampiero so compagno valo...duc.1300 (scriba in quaternone)»⁸⁹.

Ciò significa che, per la costituzione di dote della figlia Chiara, Lionello Lion ha fatto ricorso al servizio di deposito vincolato “fruttifero”, verosimilmente semestrale, offerto dall’ospedale cittadino di San Francesco. Una prova certa che anche questo luogo “ospitaliero” agiva in campo creditizio, alla pari di un banco privato⁹⁰. Quella che si legge è, infatti, un’operazione del tutto

⁸⁷ ASPd, *Atti*, 8, f.22r-v; ASPd, *Atti*, 9, f.14 r, del 5 aprile 1478, dove si legge la richiesta di duemila ducati d’oro da parte dei provveditori di S.Marco per far fronte alle spese sostenute contro i Turchi. Si sottolinea anche che tale mutuo: “*possa essere fatto dai judei o dai cittadini, o in altro modo che meglio si possa fare.*”

⁸⁸ ASPd, *Atti*, 9, f.27 r.

⁸⁹ ASPd, *S.Francesco*, 1084, f.6.v. Lionello è fratello sia di Checco sia di Giovanni Lion.

⁹⁰ Lanaro-Varanini, 2009, pp. 1-12, in particolare, p. 9.

assimilabile alla forma di un deposito condizionato, assegnato per specifici pagamenti futuri, a determinate condizioni. E' -nei fatti- un prodotto creditizio ben presente anche nelle banche veneziane dell'epoca, posto in essere in occasione dei depositi per le doti previste a favore di giovani fanciulle da sposare (Lane, 1982, p. 222). Pratiche creditizio-finanziarie riscontrate anche in diversi altri ospedali attivi in Italia centro-settentrionale⁹¹.

Va, infine, ricordato che ancora i Lion entrano a loro volta nella direzione dell'ospedale di San Francesco grande con Giovanni Lion, almeno negli anni '50 del Quattrocento, poichè è un membro del collegio dei giuristi; ovvero fa parte del direttivo, già designato dalla fondatrice a guida di questa sua istituzione ospedaliera (Bianchi, 2013, p. 26 e n. 41). Come poi in un ospedale venissero gestiti beni e servizi, fatti fruttare anche in termini economici, è ricordato in un atto stipulato nel 1456⁹², da parte di Giorgio di Paolo Lion. Questi, infatti, risulta aver preso a livello dei terreni dall'ospedale di San Maria della Pietà di Verona, tramite procura affidata al "legum doctor" Geronimo de Maggio. I Lion dimostrano così di essere in contatto anche con altri ospedali non padovani, in un momento in cui gli ospedali sono sempre più riconosciuti come poli del credito, destinati a occupare spazi importanti nel mercato creditizio-finanziario.

A questo punto resta da ricordare l'azione creditizia promossa dai Lion con la Scuola della Carità, sempre così tanto collegata all'ospedale di San Francesco, essendo considerata la più importante tra le istituzioni assistenziali del centro euganeo (Bianchi, 2013, p. 31).

9. La fraglia di Santa Maria della Carità

La fraglia di Santa Maria della Carità "primeggiò sulla scena urbana" (Bianchi, 2013, p. 29), ed è per questo che vale la pena di soffermarsi su di essa. Dagli studi di Silvana Collodo è emerso che la fraglia devozionale o spirituale di Santa Maria della Carità, che Sibilia de Cetto Bonafari, (la facoltosa fondatrice dell'ospedale di San Francesco), volle inserire nell'ospedale di San Francesco, attraverso una convenzione pattuita nel 1419, è definita come:

Una associazione che esisteva almeno dal 1405, ma dopo il suo ingresso nell'istituto essa vide crescere numero e importanza dei confratelli, allargò la sua assistenza a tutta la città ed entrò sotto l'influenza dei frati osservanti che ne avevano assunto la cura spirituale; finì insomma per essere l'organismo laicale

⁹¹ Grieco-Sandri, 1997, pp. 15-50; Ghidetti-Diana, 2005, pp. 5-25, 127-157, 159-172, 195.

⁹² ASPd, L193, f.76, del 1 maggio 1456. Atto rogato a Padova.

associato agli istituti che si intitolavano a San Francesco, al punto di essere talvolta denominata semplicemente fraglia di San Francesco (Collodo, 1984, p. 293).

La sede di questa corporazione viene posta di fronte alla chiesa di San Francesco (Meneghin, 1974, n. 50, p. 280). È questa una delle 18 fraglie spirituali, che non mancò di concorrere nel 1469, congiuntamente con altre corporazioni cittadine, alla creazione del capitale iniziale del Monte di Pietà, - il primo banco pubblico (e non più privato) rivolto al prestito su pegno - con il versamento dei 3000 ducati complessivi. Nuovamente nel 1491 vi contribuì con 1700 ducati d'oro ((Meneghin, 1974, p. 293). Altresì, dalla lettura della cronaca dello Scardeone emerge il dato della rendita annua di cui godeva questa istituzione cittadina, che superava i 5.000 ducati d'oro. Denari provenienti da pii legati, interamente impiegati in opere di beneficenza (Scardeone, 1560, ff. 110-111). In tal modo si riesce a conoscere non solo quanto ricca è stata questa fraglia, ma anche come essa sia in grado di esprimere quella forte sensibilità presente nel centro euganeo nei confronti della sofferenza e del disagio sociale. Una istituzione che è stata chiaramente in grado di movimentare credito cittadino, protesa come è ad assolvere la sua importante azione assistenziale. Gli stessi Lion sono in rapporto stretto anche con questa pia istituzione cittadina, tanto è vero che Lionello di Lionello Lion, nel settembre del 1496, vende alla fraglia: "una domus partim de muro e partim de lignamine coperta de cupis posita Padue in contrata Burghi Todeschi", per la modica somma di 17 lire di piccoli (Tommasi, 2016, p. 123). Un immobile che fino a questo momento era stato dai Lion concesso a livello sempre alla fraglia stessa, segnalando in tal modo un altro comportamento caritatevole offerto da questi nobili patavini. Non va infine taciuto che ancora i Lion sono stati eletti nel governo di questa fraglia, nel 1459, nel 1461 e nel 1462, con Giovanni Lion (Bianchi, 2014, p. 32). Oltre a ciò, esistono ancora altri rapporti patrimoniali tra i Lion e questa istituzione cittadina che sono espressi tramite legati testamentari. Strumenti legali con i quali, così come è stato appena scritto più sopra, si fissava il passaggio della ricchezza dalle tasche del privato alle casse dell'assistenza sociale. Uno di questi atti successori è quello dettato da Agnola Lion, sul quale si avrà modo di scrivere dettagliatamente più avanti, essendo il suo contenuto strettamente collegato anche con le vicende amministrative del Monte di Pietà. Un istituto che, come i suoi omologhi via via creati in tutta Italia, diventa centrale nella storia del credito, così come per quello patavino⁹³.

⁹³ Sulla diffusione dei Monti di Pietà Meneghini, 1974; Muzzarelli, 2001; Silvano, 2005.

10. *Il Monte di Pietà e i Lion*

Il Monte di Pietà a Padova nasce tra il 1490 e il 1491, fortemente voluto dal vescovo di Padova, Pietro Barozzi, sulla base della predicazione francescana e della insofferenza crescente espressa nei confronti del prestito ebraico su pegno, poichè incolpato di concedere denaro a tassi troppo elevati, considerati usurai⁹⁴. Una avversione che si coglie anche nei verbali del Consiglio cittadino, nei quali si legge il nome di Giovanni Lion indicato tra coloro che si trovarono a relazionare per conto del governo cittadino contro l'attività di prestito ebraica, già dal 1432, in quanto consigliere eletto come deputato "*ad utilia*". Ben presto, però – in maniera del tutto opposta – questo consigliere cittadino presenta una richiesta affinché si confermino "i decreti e patti con i Giudei", facendo riferimento alle operazioni di mutuo – di assoluta importanza per le casse comunali – che erano già state siglate dalla città di Padova con questi operatori del credito, di fede ebraica⁹⁵. E si contano diverse di queste disposizioni spesso in contrasto tra loro, poichè tanto in opposizione quanto a favore dell'azione feneratoria degli ebrei in Padova, e votate in consiglio comunale per tutto il Quattrocento. È questa una riconferma – a suo modo – della centralità della famiglia dei Lion nell'azione del credito cittadino. Di denaro a Padova ce n'era infatti sempre un gran bisogno, tanto più di quello richiesto in prestito su pegno, anche di quello proveniente dai banchi ebraici, purchè a tassi non elevati; anche perchè per avere denaro in prestito bisognava di solito affrontare tassi di interesse molto elevati, spesso usurai, che portavano di frequente al collasso finanziario di chi era costretto a farne richiesta. Anche per questo a Padova si arriva a creare il Monte di Pietà⁹⁶.

Come è noto, il Monte di Pietà è il primo banco pubblico, e non privato, con il compito di prestare denaro su pegno, con un tasso di interesse davvero più basso rispetto a quello che veniva di solito offerto nel mercato del credito, per arrivare a coprire le richieste di chi – altrimenti – sarebbe stato escluso anche dal credito al consumo, essendo principalmente destinato a risolvere esigenze di vita quotidiana. Il suo compito istituzionale era infatti quello di rispondere alle tante richieste di prestito con piccole somme di denaro. E' così una istituzione rivolta alla assistenza in campo del prestito creditizio, adatta a contrastare l'azione usuraria. Una offerta di denaro che prima della nascita del Monte

⁹⁴ Sulle vicende del Monte di pietà Padova e dei rapporti dei Lion con tale istituto Tommasi, 2016, pp. 105-120.

⁹⁵ ASPd, *Ducali*, 4, f.81 r. =71=50 r., del 17 febbraio 1432.

⁹⁶ Sulla reazione del governo veneziano alla creazione del Monte di pietà a Padova si veda Tommasi, 2016, pp. 125-126.

proveniva sia da privati cittadini sia dai banchieri , tanto cristiani quanto di fede ebraica, presenti nella città di Padova o nel suo territorio. Di questo circuito del prestito creditizio facevano parte anche i Lion.

Volendo ripercorrere brevemente le vicende collegate alla nascita del Monte di Pietà di Padova, è noto che proprio questa istituzione del mercato del credito registra un primo tentativo di fondazione nel 1469, quando sulla base degli atti del consiglio del Comune, i Lion hanno assunto l'incarico di deputato "*ad utilia*"⁹⁷ e quello di deputato "*ad ecclesias*"⁹⁸. In pratica, con tali incarichi di rappresentanza comunale proprio i Lion hanno il compito di sovrintendere al Monte di Pietà. Ma questo primo tentativo di fondazione del Monte a Padova non si realizza affatto in questo momento⁹⁹. La nascita del Monte di Pietà a Padova avviene nel 1490. E proprio in questo frangente si ravvisa ancora una volta che i Lion risultano essere inseriti (in contemporanea) sia nell' ufficio di deputato "*ad utilia*"¹⁰⁰, con Jacobo Lion, sia in quello di deputato "*ad ecclesias*"¹⁰¹, con Francesco. Una certificazione di quello spirito di servizio per il "bene comune" così tanto praticato dalle élite del tempo, e così tanto presente anche nei Lion. Questi nobili patavini hanno così un ruolo rappresentativo, amministrativo e politico all'interno del consiglio cittadino di assoluto primo piano proprio nei momenti della creazione del Monte di Pietà, che nessun'altra famiglia padovana dimostra di avere proprio in questi frangenti . Tanto più che ancora un membro di questa famiglia è indicato come "oratore" nella commissione da inviare a Venezia "ut possint inchoare et erigere monte pauperum...thesaurus pietatis..quod judei non possint fenerare Padue"¹⁰². Oltre a ciò, il 19 dicembre¹⁰³, si arrivano a dare le prime disposizioni organizzative del Monte per il personale destinato a farlo funzionare. E tra i "conservatori", altrimenti definibili quali "direttori generali" del Monte, destinati a svolgere compiti amministrativi e direzionali in questo istituto, si legge il nome di Francesco Lion¹⁰⁴. A pochi giorni di distanza, il 28 dicembre¹⁰⁵ si ha una

⁹⁷ ASPd, *Atti*, 7, f.27r, del 29 aprile 1469. Sempre Giovanni Lion, viene eletto come «*massaro*» del Comune, ASPd, *Atti*, f.43v, nell'agosto 1469.

⁹⁸ ASPd, *Atti*, 7, f. 27 r, del 5 gennaio 1469. E' Checco Lion. Su questi uffici si veda Pino-Branca, 1933, pp. 343-346; Ventura, 1964, p. 55 e n.20.

⁹⁹ Su questa falsa partenza del Monte di Pietà a Padova e sulla posizione del governo centrale a Venezia si veda Tommasi, 2016, pp. 105-112.

¹⁰⁰ ASPd, *Atti*, 10, f.1r.. E' Jacobo Lion.

¹⁰¹ *Ibi*, f.1v. Francesco Lion viene eletto l'8 gennaio 1490.

¹⁰² *Ibi*, f.31v.

¹⁰³ *Ibi*, f.32 v.-38 v.

¹⁰⁴ *Ibi*, f.36 r.

¹⁰⁵ *Ibi*, f.49 r.

riscrittura delle disposizioni dei capitoli relativi alla erezione del Monte, con le quali si ribadisce che il fine ultimo di questa istituzione è quello di : “aiutare i poveri e gli indigenti”, in lotta aperta nei confronti dell’attività usuraia dei “*judei*”. Non termina però qui il rapporto dei Lion con il Monte di Pietà di Padova. Questo si prolunga ancora tra il 1491 e il 1509, quando dagli atti del Consiglio cittadino si viene a sapere che uno dei tenutari di una delle tre copie di chiavi del Monte è diventato Francesco di Leonello Lion ¹⁰⁶, qualificato come “*vicario*” e “*conservatore*” del Monte stesso. Di seguito , si legge che Leonello Lion, fratello di Francesco, viene - pure lui - ricordato a fianco dei più alti funzionari del Monte, poichè è il fidejussore per 500 ducati d’oro della elezione fratello, per l’incarico direttivo appena assunto. E se il versamento della fidejussione è una prassi di garanzia amministrativa, comunemente adottata in occasione della assunzione di importanti carichi istituzionali , è pur vero che in questa caso segnala da una parte la ricchezza dei Lion , ma tanto più , dall’altra, il loro ruolo svolto quali veri e propri “custodi” del Monte.

Infine , il 31 luglio 1491¹⁰⁷ viene organizzata una processione pubblica per le vie della città, nella quale si ritrovano compartecipi tutte le più importanti componenti sociali, tanto laiche quanto religiose. Vi aderiscono le fraglie laiche e quelle spirituali (tra cui la fraglia di Santa Maria della Carità, appena più sopra richiamata) presenti in città, così come numerosi membri delle famiglie coinvolte direttamente nella gestione del potere cittadino, e in buona parte anche del mercato creditizio-finanziario. Fra esse c’è – inevitabilmente - anche la famiglia dei Lion¹⁰⁸. In breve, i Lion occupano nel primo decennio di attività del Monte, dal 1490 al 1499, tutti i ruoli direttivi, tanto quelli rappresentativi quanto quelli contabili, propri di questa istituzione cittadina, in una strategia di totale controllo del “sistema” del Monte di Pietà patavino. E’ questo un vero e proprio polo del credito cittadino, tra pubblico e privato, e non solo di quello volto a coprire le esigenze di vita quotidiana, tramite micro-prestiti, ma tanto più con il passare degli anni di quello che fa riferimento ai depositi bancari. Il coinvolgimento da parte dei Lion è di tale portata in questo istituto che prosegue ancora negli anni successivi. Succede infatti che un altro Lion si trova, nel 1502¹⁰⁹, indicato come “*conservatore*” del Monte , allorquando da parte del consiglio cittadino viene sferrato un nuovo e violento attacco contro l’attività

¹⁰⁶ *Ibi*, f.80 v. E’lui che sposa Milla dalla Leonessa, una delle nipoti del Gattamelata, si veda Tommasi, 2017, pp. 423-443.

¹⁰⁷ *Ibi*, ff.81r-83 r.; De Sandre, 1968 a, pp. 83-89.

¹⁰⁸ Meneghin, 1974, p. 292.

¹⁰⁹ ASPd, *Atti*, 12, f.2r.

feneratizia degli ebrei¹¹⁰; mentre Paolo viene ad essere indicato quale “*massaro*». Ed è lui che procede al versamento della nuova fidejussione, richiesta a garanzia della assunzione della nuova carica da parte di suo fratello. Somma che viene consegnata in deposito al Monte di pietà, per un ammontare di 500 ducati d’oro. E questa è la seconda volta che i Lion sono così pronti a versare l’impegnativa somma, a garanzia del nuovo incarico istituzionale ricevuto per guidare il Monte. I Lion sono così i garanti istituzionali del funzionamento del Monte di Pietà a partire dal 1490-1491, quando sono in pari tempo i titolari di uno dei più importanti banchi cittadini privati, impegnati anche nel servizio di tesoreria per conto della Serenissima, in un periodo di gravose spese militari. Ma i Lion oltre che ad assumere incarichi direttivi nel Monte ne sono stati anche clienti. Anche così, dall’analisi di queste attività è possibile evidenziare altre maglie del credito cittadino rivolto al “bene comune”.

11. I Lion clienti del Monte di Pietà (dal 1488 al 1510)

Tra i clienti del Monte patavino - in verità, tra quelli più ricchi - che lo utilizzano come un ente di deposito centrale (Silvano, 2005, pp. 195 e 206) si legge il nome del conte Lionello di San Bonifacio, stretto parente dei Lion. Questo nobile, il 5 marzo 1499, mette a disposizione di “madonna” Agnola Lion la somma di 1200 ducati. Denaro che in buona parte, già il 17 maggio, viene utilizzato tramite un prelievo di 700 ducati¹¹¹. Di fatto, il conte di San Bonifacio aveva fatto depositare i 1200 ducati affinché venissero utilizzati a favore della nobildonna patavina, pur non avendo indicato con precisione le modalità del loro impiego (Silvano, 2005, p. 210). E proprio perché i Lion sono degli abituali clienti del Monte patavino hanno nel ricco fondo archivistico del Monte di pietà (presente nell’Archivio di Stato di Padova, che raccoglie la documentazione di questo istituto), un corposo fascicolo¹¹². Dalla lettura dei documenti Lion in esso presenti sono emersi importanti dettagli. E, in effetti, tra i tanti atti notarili che si possono leggere in questo tomo del Monte, intestato ai Lion, ci sono anche quattro copie di documenti “autentici” che risalgono rispettivamente al 1488¹¹³, al 1489¹¹⁴, al 1490¹¹⁵ e al 1510¹¹⁶, nei quali il nome di Agnola è più volte

¹¹⁰ *Ibi*, f.10 r, del 9 aprile 1502.

¹¹¹ ASPd, *Sacro Monte di Pietà*, b.19, ff. 116v-117r; Silvano, 2005, p. 206.

¹¹² ASPd, *Sacro Monte di Pietà*, 241(Lion).

¹¹³ ASPd, *Sacro Monte di Pietà*, 241(Lion); *Ibi*, 22 maggio 1488.

¹¹⁴ *Ibi*, 25 febbraio 1489.

¹¹⁵ *Ibi*, 22 aprile 1490, dove si legge il testamento di Alda Lion.

ricordato, assieme a quello di altre nobildonne appartenenti a ricche famiglie unitesi con i Lion. È dall'ultimo documento, quello del 1510, riassuntivo delle quattro registrazioni precedenti (riguardanti i lasciti testamentari di nobili patavine imparentatesi strettamente con i Lion), che si viene a sapere che Agnola, già moglie dell' "*eximium iuris doctor*" Antonio Lion, fa redigere il 23 aprile 1510 il proprio testamento nuncupativo. In questo suo scritto la nobile donna dichiara di voler essere sepolta nel monastero di San Bernardino - luogo religioso in cui veniva custodita una delle tre casse del Monte di Pietà -, e dove già era stata sepolta sua sorella Caterina, e che i suoi eredi saranno "*illorum de domus de Leone*". In alternativa, se ciò non si fosse realizzato, 1000 ducati andavano versati alla chiesa e al monastero di San Bernardo di Padova, mentre il resto dei suoi beni doveva essere diviso in tre parti: una parte era per l'ospedale di San Francesco, una per la fraglia della Carità di Padova, e la terza parte per il Monte di Pietà di Padova. Denaro che doveva di fatto confluire in istituti di assistenza, che facevano riferimento alla rete francescana "dell'osservanza" in Padova, oltre al fatto che erano tutti istituti esenti dalla imposizione fiscale. Un tratto questo ultimo che era evidentemente ben noto anche a questa nobile patavina.

La lettura di queste ultime volontà se da una parte attesta il profondo legame di Agnola con i più importanti luoghi di *pietas* patavina dell'epoca, dall'altra, conferma che ancora questi istituti agiscono come importanti centri del credito cittadino, comunemente utilizzati da buona parte della popolazione. Oltre a ciò, proprio il Monte di Pietà, sulla base dei dati più sopra presentati, è a ben intendere, almeno per la famiglia Lion, considerato come uno degli spazi "identificativi" di questa ricca e potente famiglia, tanto da farvi confluire una gran quantità di denaro, anche in caso di morte, così come è stato espresso nel 1510, nel modo appena più sopra ricordato. E poiché i Lion sono costantemente inseriti nella dirigenza di questo Monte, non sembra fuori luogo credere che questi nobili patavini di fatto considerassero queste somme come dei depositi di credito *post-mortem*, da tenere in considerazione.

In breve, era questa un'altra via ben consolidata per continuare ad investire ancora tanto denaro, senza grossi problemi, peraltro al di fuori della imposizione fiscale, così come era stato ancora ricordato nei verbali del Consiglio cittadino. Si utilizzava così il Monte poiché era un istituto sorto per l'assistenza nel mercato del credito, diventato sempre più attivo nel circuito

¹¹⁶ *Ibi*, ff.13-22. La copia dell'atto viene fatta l'11 luglio 1581 a Venezia, presso la cancelleria del giudice ordinario, sopra la piazza di S.Marco. I Commissari ed esecutori testamentari sono: Maria Buzzacarini, sorella di questa testatrice, Giovanni Lion di Francesco e Ludovico di Giovan Battista Lion.

cittadino, non solo perchè dedito al prestito su pegno, ma tanto più perchè operativo come un banco pubblico, sempre più vicino alle esigenze della popolazione, anche tramite i depositi¹¹⁷.

12. Conclusioni

Con questo studio è stato possibile mettere in evidenza, seppur brevemente, le tante reti creditizie e finanziarie, affiancate da quelle di carattere assistenziale, contestualizzate nelle dinamiche politico-sociali ed istituzionali oltre che in quelle economico-finanziarie tra XIV e XV secolo, così come si sono sviluppate tra Padova e Venezia. Canali di credito nei quali si sono inseriti efficacemente numerosi membri della famiglia Lion, sia uomini sia donne. I Lion sono stati dei rinomati ed attivi nobili della città di Padova, i quali anche grazie alla loro invidiabile ricchezza, all'impegno costantemente profuso nel governo cittadino, alla fiducia di cui hanno sempre goduto, così come grazie al loro coinvolgimento in numerose attività economiche, da quelle commerciali a quelle creditizie - finanziarie, sia sul fronte del mercato privato sia su quello pubblico, sono entrati in contatto con molti circuiti di credito. Loro stessi gestivano un "banco" e una "statio de cambio". Anche per questo i Lion hanno avuto la possibilità di entrare nei circuiti collegati a diverse istituzioni, tanto laiche quanto religiose, che si sono adoperate nell'ambito dell'assistenza, e del benessere sociale. Tra questi contatti spicca quello avuto col Monte di pietà, il primo banco pubblico della città, tra i primi sorti in Italia. I Lion stessi hanno partecipato alla creazione e alla conduzione amministrativa del Monte di Pietà a Padova. Numerosi sono Lion che si sono impegnati con l'ospedale di San Francesco, il Lazzaretto e la Fraglia di Santa Maria della Carità: tutti istituti importanti per il credito cittadino. E' indubbio che l'azione dei Lion si accomuna in buoni tratti con la condotta espressa anche da tante altre omologhe famiglie dell'élite di questo periodo, tanto italiane, quanto europee, tanto appartenenti all'area continentale quanto a quella mediterranea, potendo contare su una invidiabile condizione economica e finanziaria oltre che su di una rete di rapporti personali davvero significativi. Tutti soggetti che hanno avuto, ognuno con le proprie peculiarità, un ruolo fondamentale nel movimentare il mercato del credito, ponendosi a confronto non solo con i banchieri cristiani, ma anche con quelli di fede ebraica, così come con numerose istituzioni cittadine che avevano interessi e reti creditizie, spesso molto estese,

¹¹⁷ Pur con cronologie diverse, queste dinamiche del mercato del credito si registrano anche in area mediterranea, come da Avallone - Salvemini, 2020, pp. 399-426.

che a loro volta coinvolgevano tante altre realtà geografiche (Troilo, 2010, pp. 19-26). Se tutti gli operatori del credito fin qui ricordati - tra i quali i Lion stessi - sono stati messi in evidenza in queste loro attività, tanto di carattere privato quanto istituzionale, che non hanno mai mancato di guardare al lucro, non di meno si sono parimenti impegnati nei circuiti del credito protesi a risolvere questioni di assistenza alla popolazione e di solidarietà sociale, anche in risposta ai dettami della dottrina cristiano cattolica, ma anche perchè sollecitati a farlo per cercare di dare risposte alle devastanti conseguenze collegate alle frequenti pandemie di peste o di altre malattie infettive mortifere, così come a carestie, alluvioni o guerre. Una operatività che in questo studio ha fatto riferimento in primo luogo all'azione che è stata promossa nella città di Padova, ma che ha trovato similari espressioni anche in altri luoghi della penisola italiana, come a Milano, Bologna, Firenze e Napoli; tutti poli economico-finanziari che si dimostrano essere stati assai vivaci anche in questo periodo di tempo ¹¹⁸. Il denaro era una merce preziosa ed era molto richiesta tanto dai privati quanto dal governo cittadino, (in questo caso tanto da quello padovano quanto da quello veneziano) alla pari di molte altre istituzioni cittadine laiche e religiose, anche di quelle meramente assistenziali. Sia uomini sia donne hanno operato in questo variegato circuito del credito, dove a tanta ricchezza si accompagnava anche tanta povertà, spesso connotata da una condizione personale e di salute precaria, oltre che di abbandono e sofferenza, che andava comunque assistita e controllata. Sono stati così movimentati tanti (ed anche ricchi) circuiti di solidarietà creditizia a fianco a quelli di stretta natura commerciale e finanziaria, che almeno in parte è stato possibile far riemergere in questo studio. E tutto ciò accade nella città di Padova : uno spazio cittadino comunque dotato di una vivace economia, nonostante i momenti di crisi, ed altresì sede di una prestigiosa Università, che è non solo un polo culturale, ma anche uno snodo creditizio-finanziario. Una città che è posta nell'area nord-orientale della penisola italiana e che anche grazie alle reti di credito in essa diffuse, tanto formali quanto informali (Carboni-Muzzarelli, 2014), tanto rivolte al guadagno così come alla cura ed assistenza dei più fragili, è stata comunque un luogo aperto al mondo continentale europeo come a quello mediterraneo, pronto a sostenere anche attraverso il credito,- per quanto è stato possibile fare -, chi vi lavorò, visse, soffrì e morì, ma anche chi vi fu abbandonato, senza nessuno su cui poter contare.

¹¹⁸ Fornasari, 1993; Muzzarelli, 2001; Fanfani, 2003; Avallone, 2007a; Franceschi - Goldthwaite-Mueller, 2007; Palermo, 2008; Goldthwaite, 2009; Del Bo, 2010.

13. Bibliografia

- Avallone, Paola (a cura di) (2007) *Il povero va in banca: i Monti di pietà negli antichi stati italiani, secc.15-18*. Napoli: edizioni scientifiche italiane.
- Avallone, Paola (a cura di) (2007a) *Prestare ai poveri: il credito su pegno e i Monti di Pietà in area mediterranea, secc. 15-19*. Napoli: Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi sulle Società del mediterraneo.
- Avallone, Paola - Salvemini, Raffaella (2020) 'Al servizio dello Stato bisognoso. Le trasformazioni dei Monti di pietà e degli ospedali in banche pubbliche a Napoli (secoli XVI-XVII)' in Piccinni, Gabriella (a cura di), *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*. Roma: Viella, pp. 399-426.
- Bianchi, Francesco - Slon, Marek (2006) 'Le riforme ospedaliere del Quattrocento in Italia e nell'Europa centrale', *Ricerche di storia sociale e religiosa*, XXXV, pp. 7-45.
- Bianchi, Francesco (2013) *Il governo della Carità. L'ospedale di s. Francesco e il patriziato di Padova nel XV secolo*, in Maddalena, Claudio - Rippa Bonati, Maurizio - Silvano, Giovanni (a cura di), *Sanità, amministrazione e cura. La ricerca della salute a Padova tra pubblico e privato (sec. XIV-XX)*. Milano: Franco Angeli editore, pp. 11-43.
- (2014) 'Alle origini della scuola di Santa Maria della Carità', in Silvano, Giovanni (a cura di), *La Scuola della Carità a Padova*. Ginevra - Milano: Skira edizioni, pp. 27- 43.
- Biscaro, Gerolamo (1913) 'Il banco di Filippo Borromei e compagni di Londra (1436-1439)', *Archivio storico lombardo*, XL, pp. 37-126.
- Caferro, William (1995) 'L'attività bancaria papale e la Firenze del Rinascimento. Il caso di Tommaso Spinelli', *Società e storia*, XVIII (70), pp. 717-754.
- Carboni, Mauro - Muzzarelli, Maria Giuseppina, (a cura di) (2014) *Reti di credito. Circuiti informali, impropri, nascosti (secoli XIII-XIX)*. Bologna: il Mulino.
- Carpi, Daniele (2002) *L'individuo e la collettività. Saggi di storia degli ebrei a Padova e nel Veneto nell'età del Rinascimento*. Firenze: Olschki editore.
- Cessi, Roberto (1985) 'Gli Alberti di Firenze in Padova. Per la storia dei fiorentini a Padova', in Gallo, Donato (a cura di), Roberto Cessi, *Padova medioevale. Studi e documenti*, presentazione di P. Sambin. Padova: Erredici, pp. 357-400.

- (1985a) 'Il soggiorno di Lorenzo e Leon Battista Alberti a Padova', in Gallo, Donato (a cura di), *Roberto Cessi, Padova medioevale. Studi e documenti*, presentazione di P. Sambin. Padova: Erredici, pp. 401-408.
- Chittolini, Giorgio (1971) 'Filippo Borromeo', *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 45-46.
- (1971a) 'Giovanni Borromeo', *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 53-55.
- (1971b) 'Vitaliano Borromeo', *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 72-75.
- Ciscato, Antonio (1901) *Gli ebrei in Padova (1300-1800)*. Padova: Società cooperativa tipografica.
- Collodo, Silvana (1983) 'Religiosità ed assistenza a Padova nel Quattrocento. L'ospedale e il convento di San Francesco dell'osservanza', in Associazione culturale francescana di Padova (a cura di), *Il complesso di San Francesco Grande in Padova. Storia e arte*. Padova: Signum edizioni, pp. 31-57.
- (1984) 'Il convento di San Francesco e l'osservanza francescana a Padova nel '400', in Trolese, Giovan Battista Francesco (a cura di) *Riforma della chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto*. Atti del convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443). Padova. Venezia, Treviso (19-24 settembre 1982). Cesena: Badia di Santa Maria del Monte, pp. 359-369.
- (1990) *Una società in trasformazione. Padova tra XI e XV secolo*. Padova: Antenore.
- (2007) 'Origini e fortuna della famiglia Scrovegni', in Valenzano, Giovanna-Toniolo, Federica (a cura di), *Il secolo di Giotto nel Veneto*. Venezia: Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, pp. 47-80.
- (2008) 'L'esperienza e l'opera di Leon Battista Alberti alla luce dei suoi rapporti con la città di Padova', in Aguzzoli, Milena - Calandra, Elena - Cerchiarì Federica - Ghizzi, Veronica (a cura di), *La vita e il mondo di Leon Battista Alberti*, Atti dei convegni internazionali del comitato nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, (Genova, 19-21 febbraio 2004), II. Firenze: Olschki editore, pp. 315-343.
- Dal Piaz, Manuela (1967-68) *Storia dell'Università di Padova nel secolo XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'archivio*. Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Sambin, Paolo (relatore).

- Del Bo, Beatrice (2010) *Banca e politica a Milano a metà Quattrocento*. Roma:Viella.
- Del Negro, Piero (a cura di) (2001) *L'Università di Padova. Otto secoli di Storia*. Padova: Signum editore.
- Demo, Edoardo (2004) "'Tengo dinari li quali trafego in lo me banco"'. L'attività di Giovanni Orsato banchiere padovano del XV secolo', *Studi storici Luigi Simeoni*, 54, pp. 341-358.
- De Roover Florence, Edler (1971) 'Galeazzo di Borromeo Borromei', *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana , pp. 72-75.
- De Sandre, Giuseppina (1968) 'Dottori, Università, Comune a Padova nel Quattrocento', *Quaderni per la Storia Università di Padova*, 1 , pp. 15-47.
- (1968 a) 'Il Collegio dei filosofi e medici e le prime vicende del Monte di Pietà in Padova. Spunti per un'analisi d'ambiente', *Quaderni Storia Università di Padova*, 1, pp. 83-89.
- Dupuigrenet Desroussilles, Francois (1981) 'L'università di Padova dal 1405 al Concilio di Trento', in Folena, Gianfranco (a cura di), *Storia della cultura veneta*, III, 2, in Arnaldi, Girolamo - Pastore Stocchi, Manlio (a cura di), *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*. Vicenza: Neri Pozza editore, pp. 607-646.
- Fanfani, Tommaso (a cura di) (2003) *Alle origini della banca. Mercanti-banchieri e sviluppo economico sec. 6-16*. Roma: Edizioni scientifiche.
- Florian Pellizzaro, Luciana, (1983-1984) *Ricerche sulla società padovana nel XIV secolo: la famiglia Da Lion, (Con appendice di documenti e di registi dal 1333 al 1389)* Tesi di laurea. Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Antonio Rigon (relatore).
- Fornasari, Massimo (1993) *Il "Thesoro" della città. Il Monte di Pietà e l'economia bolognese nei secoli XV e XVI*. Bologna: Il Mulino.
- Foster Baxendale, Susan (1991) 'Exile in practice. The Alberti family in and out of Florence 1401-1428', *Renaissance Quarterly review*, 44 (4) , pp. 720-750
- Franceschi, Franco - Goldthwaite, Richard A.- Mueller, Reinhold C. (a cura di) (2007) *Il Rinascimento italiano e l'Europa, vol. IV, Commercio e cultura mercantile*. Costabissara (Vicenza): Angelo Colla editore.
- Ghidetti, Enrico - Diana, Esther (a cura di) (2005) *La bellezza come terapia. Arte e assistenza nell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze*, Atti del convegno internazionale, (Firenze 20-22 maggio 2004). Firenze: Polistampa.

- Goldthwaite Richard A. (2009) *The economy of Renaissance Florence*. Baltimore: The Johns Hopkins University press.
- Grayson, Cécile - Argan, Giulio Carlo (1960) 'Leon Battista Alberti', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 702-713.
- Grieco, Allen - Sandri, Lucia (a cura di) (1997) *Ospedali e città. L'Italia del centro-nord XIII-XV secolo*, Atti del convegno internazionale di studio, (Firenze 27-28 aprile 1995). Firenze: Le Lettere, pp. 15-50.
- Gullino, Giuseppe (2007) 'Il clan dei Foscari. Politica matrimoniale e interessi familiari (secc. XIV-XV)', *Studi veneziani*, n.s. LIV , pp. 31-64.
- Herlihy, David - Klapisch-Zuber, Christine (1988) *I Toscani e le loro famiglie*, Bologna: Il Mulino (titolo originale, *Idem, Les Toscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*. (1978) Paris: Editions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales).
- Hyde, John Kenneth (1986) *Padova nell'età di Dante*. Trieste: Lint editore.
- Kent, Francis William (1977) *Household and Lineage in Renaissance Florence. The family life of the Capponi, Ginori, and Rucellai*. Princeton: Princeton University press.
- (1991) 'La famiglia patrizia fiorentina nel Quattrocento: nuovi orientamenti nella storiografia recente', in Lamberini, Daniela (a cura di), *Palazzo Strozzi. Metà millennio 1489-1989*, Atti del Convegno di Studi (Firenze, 3-6 Luglio 1989). Roma: Istituto della enciclopedia italiana, pp. 70-91.
- Kohl, Benjamin G. (1997), 'The paduan élite and Francesco Novello da Carrara (1390-1405). A selected prosopography', *Quellen und Forschungen*, 77, pp. 206-258.
- (1998) *Padua under the Carrara, 1318-1405*. Baltimore - London: The Johns Hopkins University press.
- Kuhen, Thomas (2003) 'Family solidarity in exile and law: Alberti lawsuits of the early Quattrocento', *Speculum*, 78 (2), pp. 421-439.
- Lanaro, Paola - Varanini, Gian Maria (2009) 'Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale', in Cavaciocchi, Simonetta (a cura di), *La famiglia nell'economia europea 13-18 secolo*, Istituto internazionale di storia economica F. Datini, *Atti della XL settimana di Studi*, (Prato, 6-10 aprile 2008). Firenze: Firenze University press, pp. 1-12.
- Lane, Frederic Chapin (1982) *I mercanti di Venezia*. Torino: Einaudi.

- Lane, Frederic Chapin - Mueller, Rheinhold C. (editors) (1985) *Money and banking in Medieval and Renaissance Venice*. Baltimore - London: The Johns Hopkins University press.
- Lazzarini, Vittorio (1950) 'Beni carraresi e proprietari veneziani', in *Studi in onore di G. Luzzatto*. Milano: A. Giuffr , pp. 274-288.
- Le Goff, Jacques (2010) *Lo sterco del diavolo*. Roma-Bari: Laterza.
- Leverotti, Franca (2005) *Famiglia e istituzioni nel medioevo italiano*. Roma: Carocci editore.
- Maddalena, Claudio (2014) 'La carit  di fronte: l'ospedale di San Francesco', in Silvano, Giovanni (a cura di), *La Scuola della Carit  a Padova*. Ginevra - Milano: Skira edizioni, pp. 45-61.
- Massalin, Paola (2005) 'Astrologi ed autobiografia in un manoscritto sconosciuto di Leon Battista Alberti' in Beniscelli, Alberto - Furlan, Francesco (a cura di), *Leon Battista Alberti (1404-1472) tra scienze e lettere*, Atti del convegno , (Genova, 19-20 novembre 2004). Genova: Accademia Ligure di scienze e lettere, pp. 216- 251.
- Medin, Antonio-Tolomei Guido (1911) *Per la Storia aneddotica dell'universit  di Padova nel secolo 16, Professori ed esattori, professori e mercanti ebrei, tributi per le feste goliardiche, poste di pegni di un banchiere ebreo del 15 secolo*. Padova: Tipografia Giovan Battista Randi, pp. 89-130.
- Meneghin, Vittorio (1974) *Bernardino da Feltre e i Monti di piet *. Vicenza: LIEF.
- Mira Jodar, Antonio Jos  (2002) 'Le aziende agricole veneziane nel territorio padovano alla met  del XV secolo: strutture e gestione', *Societ  e storia*, 97, pp. 441-456.
- Mor, Carlo Guido - Semenzato, Camillo - Grossato, Lucio - Ivanoff, Nicola (1964) *Il palazzo della Ragione di Padova*. Venezia: Neri Pozza.
- Muzzarelli, Maria Giuseppina (2001) *Il denaro e la salvezza. L'invenzione del Monte di piet *. Bologna: Il Mulino.
- Norbedo, Roberto (2008) 'Considerazioni intorno a Battista Alberti e Gasparino Barzizza a Padova (con un documento su Leonardo Salutati)', in *La vita e il mondo di Leon Battista Alberti*, Atti dei convegni internazionali del comitato nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, (Genova, 19-21 febbraio 2004), II. Firenze: Olschki editore, pp. 345-377.
- Palermo, Luciano (2008) *La banca e il credito nel medioevo*. Milano: Bruno Mondadori.

- Pastore, Alessandro - Garbellotti, Marina (a cura di) (2001) *L'uso del denaro. Patrimoni ed amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia (secoli XV-XVIII)*. Bologna: Il Mulino.
- Pastori Bassetto, Ivana (2001) *L'ospedale grande di S. Francesco a Padova (s. XVI-XVIII)*. Padova: Cleup.
- Pesenti, Tiziana (2003) *Marsilio Santasofia tra corti e università: la carriera di un monarca medicinae del Trecento*. Treviso: Antilia.
- Piccinni, Gabriella (a cura di) (2020) *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*. Roma: Viella.
- Pino-Branca, Alfredo (1933) *Il Comune di Padova sotto la dominante nel sec. XV, Atti del reale istituto di Scienze, lettere ed arti*, 93, pp. 325-390.
- Pinto, Giuliano (1994) 'Le città italiane e i lavoratori della lana nel basso Medioevo: alcune considerazioni', in Cavaciocchi, Simonetta (a cura di), *Le migrazioni in Europa secc. XIII-XVIII*, serie II, Atti delle Settimane di Studi e altri Convegni, XXV. Prato, Grassano, Bagno a Ripoli: Le Monnier, pp. 819-824.
- (2016) *Firenze medievale e dintorni*. Roma: Viella.
- (2019) 'Beneficium civitatis. Considerazioni sulla funzione economica e sociale dell'arte della lana in Italia (secoli XIII-XV)', *Archivio Storico italiano*, a. 177, n. 660, (2), pp. 213-234.
- Plebani, Eleonora (2002) *I Tornabuoni. Una famiglia fiorentina alla fine del medioevo*. Milano: Franco Angeli.
- Rigon, Antonio (2002) *Dal libro alla folla. Antonio di Padova e il francescanesimo medioevale*. Roma: Viella.
- Rizzoli, Luigi (1917) 'Nuovi documenti sulla zecca padovana dell'epoca carrarese', *Nuovo archivio veneto*, 34, pp. 56-74.
- Romani, Marina (2012) 'Reti relazionali e reti di credito ebraiche, in Italia centro settentrionale tra XIV e XVII secolo. Alcune evidenze empiriche', in Chastagnaret, Gérard - Marin, Brigitte - Raveaux, Oliver - Travaglini, Carlo (a cura di) *Les sociétés méditerranéennes face au risque*. Le Caire: IFAO, pp. 179-200.
- Rossetti, Lucia (1983) 'Lo studio di Padova nel Quattrocento. Nota informativa', in Poppi, Antonino (a cura di), *Scienza e filosofia all'Università di Padova*. Padova: Lint editore, pp. 11-15.

- Sambin, Paolo (1958) 'Libri in volgare posseduti da Bardo de' Bardi e custoditi da Palla Strozzi', *Italia medievale e umanistica*, 1. Padova, pp. 371-373.
- (1979) 'Giuristi padovani del Quattrocento. Tra attività universitaria e attività pubblica. I. Paolo d'Arezzo (†1443) e i suoi libri', in *Università e società nei secoli XII-XVI*, Atti del convegno internazionali di studi, (Pistoia 20-25 settembre 1979). Pistoia: Editografica, pp. 367-397.
- Sebregondi, Ludovica (2011) 'Denaro e bellezza, economia e arte: elogio degli opposti', in Sebregondi, Ludovica - Parks, Tim (a cura di), *Denaro e bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità*, Catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 17 settembre 2011-22 gennaio 2012). Firenze - Milano: Giunti editore, pp. 19-26.
- Scardeone, Bernardino (1560) *Historiae de urbis patavii*. Padova, Sala Bolognese: A. Forni editore, (ristampa anastatica 1979).
- Segarizzi, Arnaldo (1916) 'Antonio Baratella i suoi corrispondenti', in *Miscellanea di storia veneta*, s. III, X. Venezia: edita per cura della reale Deputazione veneta di storia patria.
- Silvano, Giovanni, (2005) *A beneficio dei poveri. Il monte di pietà a Padova tra pubblico e privato (1491-1600)*. Bologna: Il Mulino editore.
- (a cura di) (2014) *La Scuola della Carità a Padova*. Ginevra - Milano: Skira editore.
- Strazzabosco, Lucia, (a.a. 1970-1971) *Carte della famiglia Negri-Obizzi dell'Archivio di Stato di Padova (1130-1499)*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Magistero Sambin, Paolo (relatore).
- Todeschini, Giacomo (2015) 'Gestione dei beni pubblici e amministrazione dei patrimoni privati. Il mercato cristiano come spazio di sacralizzazione della ricchezza familiare', *Mélanges de l'École Française de Rome- Italie et Méditerranée modernes et contemporaines* Rome: École française de Rome, en ligne, 127 (1), (22 maggio 2015), <<http://journals.openedition.org/mefrim/2028>> (22 giugno 2021); <<https://doi.org/10.4000/mefrim.2028>> (22 giugno 2021).
- Tognetti, Sergio (2009) 'Gli affari di messer Palla Strozzi (e di suo padre Nofri). Imprenditoria e mecenatismo nella Firenze del primo Rinascimento', *Annali di Storia di Firenze*, 4. <<http://www.dssg.unifi.it/SDF/annali/annali2009.htm>, pp. 7-88> (20 gennaio, 2021).

- (2015) 'Le compagnie mercantili-bancarie toscane e i mercati finanziari europei tra metà XIII e metà XVI secolo' *Archivio storico italiano*, CLXXIII, 4, pp. 687-718.
- Tommasi, Ornella (2000-2001) *I Lion. Ricerche prosopografiche su un gruppo familiare nel basso medioevo padovano (1296-1405)*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Rigon Antonio (relatore).
- (2005) 'I beni e la biblioteca di Bartolomeo Gozadori da Mantova, physice doctor (1360-1405)', *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 38, pp. 3-32.
- (2009) *I Lion: tra moneta e credito a Padova dal 1405 al 1509*, tesi di dottorato in storia medievale, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- (2012) 'The archive of the Lion's family of Padua (from XIII to XIX century): an archive of a noble family in the North East of Italy', in De Lurdes Rosa, Maria (a cura di), *The proceedings of the International conference, Arquivos de Familia, seculos XIII-XX: que presente, que future ?*, Lisboa 29- 30 october 2010. Lisbona: IEM-CHAM, pp. 205-212.
- (2016) *Società e finanza a Padova all'avvento della dominazione veneziana (1405-1509). L'archivio della famiglia Lion*. Firenze: EdiFir.
- (2017) 'I Gattamelata e i Lion al Santo di Padova', *Il Santo - rivista di Storia, dottrina, e arte*, LVII (3), pp. 423-443.
- Troilo, Matteo (2010) *Un'economia di famiglia*. Bologna: Il Mulino.
- Varanini, Gian Maria (1996) 'Proprietà ed agricoltura nel Quattrocento e nel primo Cinquecento', in Tucci, Ugo - Tenenti, Alberto (a cura di), *Storia di Venezia, V, Il Rinascimento. Società ed economia*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 807-879.
- Ventura, Angelo (1964) *Nobiltà e Popolo nella società veneta del '400 e '500*. Roma - Bari: Laterza editore.
- Zapperi, Roberto (1971) 'Achille di Alessandro Borromei', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 25-26.
- (1971a) 'Francesco di Antonio Borromei', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 48-49.

14. *Curriculum vitae*

Ornella Tommasi è dottore di ricerca in Storia medioevale. Numerosi sono gli studi svolti sulla storia della famiglia, storia del credito, storia di genere e storia della società urbana tra XIV e XVI secolo. Tra le pubblicazioni recenti: Tommasi, Ornella (2016) *Società e finanza a Padova all'avvento della dominazione veneziana (1405-1509). L'archivio della famiglia Lion*, Firenze: EdiFir e Tommasi, Ornella (2017) 'I Gattamelata e i Lion al Santo di Padova', *Il Santo. Rivista di Storia, dottrina, e arte*, LVII (3), Padova, pp. 423-443.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2021 in:

This volume has been published online on 30th June 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

